

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Veneto nel 2002**

Venezia 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	9
L'agricoltura	10
La trasformazione industriale	11
Le costruzioni	15
I servizi	16
Gli scambi con l'estero	20
La contabilità regionale nel periodo 1995-2001	21
IL MERCATO DEL LAVORO.....	23
L'occupazione e le forze di lavoro	23
I contratti di lavoro flessibili.....	25
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	28
Il finanziamento dell'economia	28
I prestiti in sofferenza	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	32
I tassi di interesse.....	34
La struttura del sistema creditizio	35
Le banche della regione	37
La ricchezza delle famiglie venete nel periodo 1991-2001	39
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE.....	43
IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE.....	43
Le entrate	44
Le spese	46
LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI.....	49
APPENDICE.....	51
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE.....	68

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Il diffuso clima di incertezza sull'evoluzione della situazione geopolitica internazionale e il netto rallentamento sperimentato nell'anno dalle economie dei principali paesi industrializzati, e dell'Unione europea in particolare, hanno avuto effetti negativi sull'economia regionale. I livelli di attività, in diminuzione nella seconda parte del 2001, sono rimasti pressoché stagnanti durante l'intero corso del 2002 e nel primo trimestre del 2003.

L'anno si configura come uno dei peggiori dell'ultimo decennio: la produzione è aumentata in modo apprezzabile solo nell'industria delle costruzioni; in tutti gli altri settori è rimasta stazionaria o è diminuita.

È continuata la diminuzione della produzione agricola vendibile sulla quale hanno influito le avverse condizioni climatiche che hanno penalizzato, in particolare, le colture arboree.

La produzione industriale è rimasta sui livelli dell'anno precedente. La stazionarietà dei consumi e degli investimenti nazionali ha contribuito alla debolezza della domanda interna e gli ordinativi provenienti dall'estero hanno risentito negativamente, oltre che del rallentamento delle economie dei principali paesi partner commerciali, della concorrenza esercitata dalle economie asiatiche. Nei settori tradizionali, che costituiscono la specializzazione dell'industria regionale, la produzione è diminuita. I livelli di attività sono rimasti stabili nei comparti della filiera meccanica e dei mezzi di trasporto mentre sono aumentati nell'industria alimentare, della gomma e della plastica.

Il valore delle esportazioni è diminuito, in particolare nell'Unione europea e negli altri paesi industrializzati a eccezione degli Stati Uniti. Le vendite nei paesi in via di sviluppo dell'America meridionale, dell'Africa e dell'Asia sono calate. Solo nei confronti dei paesi dell'Est europeo si è registrato un aumento, in parte connesso ai processi di internazionalizzazione produttiva.

Dopo due anni di forte crescita, gli investimenti in capitale fisso nel settore industriale sono rimasti pressoché invariati. La situazione congiunturale si è inoltre contraddistinta per un calo dei margini di profitto.

Il settore delle costruzioni ha continuato a risentire positivamente della diminuzione dei rendimenti offerti dal mercato obbligazionario e dell'andamento negativo dei corsi azionari che hanno depresso i rendimenti della attività finanziarie favorendo gli investimenti in immobili. Il livello contenuto dei tassi d'interesse bancari sui prestiti a medio e lungo termine ha incentivato l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie.

Il commercio è stato influenzato negativamente dalla stagnazione dei consumi che ha interessato, in particolare, le strutture di vendita di minori dimensioni. Per la prima volta dal 1998 i livelli di attività nel settore turistico sono diminuiti. Le presenze di visitatori provenienti dagli Stati Uniti e dalla Germania sono calate.

Alla stagnazione della produzione è corrisposta una diminuzione del tasso di crescita dell'occupazione, sostenuta dall'aumento dei lavoratori autonomi e dai settori delle costruzioni e del terziario. All'incremento occupazionale ha contribuito, in particolare, la componente femminile, che ha fatto ampio ricorso a forme contrattuali a tempo parziale. Anche l'offerta di lavoro ha subito un rallentamento; all'innalzamento del tasso di attività contribuisce ormai da tempo l'ingresso nelle forze di lavoro della componente femminile e di quella di provenienza extra comunitaria.

L'attività creditizia ha risentito della stazionarietà dei livelli produttivi e dell'andamento negativo dei mercati azionari. Il tasso di crescita dei prestiti bancari è diminuito, in particolare quello relativo ai finanziamenti a breve termine concessi alle imprese. Solo i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto della casa e i finanziamenti alle imprese del settore delle costruzioni e immobiliare sono aumentati a ritmi sostenuti. La qualità del credito è lievemente peggiorata.

Le famiglie hanno riallocato la ricchezza finanziaria verso attività caratterizzate da un basso profilo di rischio e da un elevato grado di liquidità. Sono conseguentemente aumentati i depositi e le obbligazioni bancarie e, tra gli investimenti mobiliari effettuati direttamente dai risparmiatori, le obbligazioni e i titoli di Stato. Anche gli investimenti in prodotti assicurativi e fondi comuni di investimento monetari od obbligazionari e misti con clausole di garanzia sul rendimento sono aumentati. Sono invece diminuite le azioni detenute dai risparmiatori.

L'ulteriore sviluppo dell'attività creditizia delle banche con sede in Veneto, coniugato al calo dei tassi d'interesse bancari registrato in media

tra il 2001 e il 2002, ha influito sul margine d'interesse delle banche regionali, lievemente aumentato. Il calo delle commissioni di negoziazione e gestione di titoli per conto della clientela ha inciso sugli altri ricavi netti, complessivamente diminuiti. Il risultato di gestione e l'utile netto si sono attestati su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

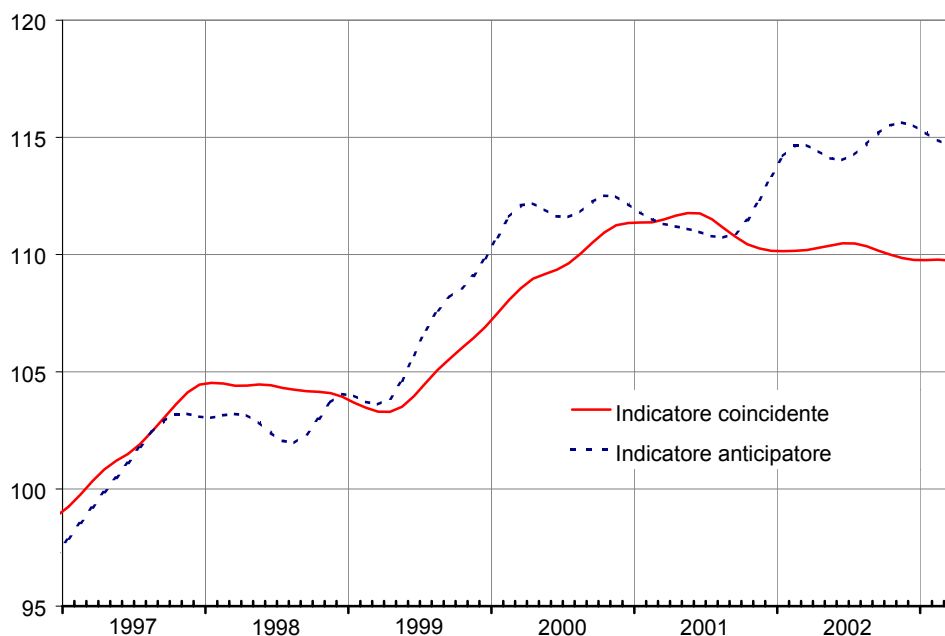
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Dopo la negativa fase ciclica che ha contraddistinto la seconda parte del 2001, nel 2002 l'evoluzione dell'economia regionale si è caratterizzata per la stagnazione dei livelli di attività economica. Vi hanno contribuito la debolezza della domanda domestica e il ripiegamento di quella proveniente dall'estero. Nei primi tre mesi del 2003 il quadro congiunturale è rimasto sostanzialmente immutato.

Fig. 1

INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'ECONOMIA VENETA (1)

(numero indice: media 1995 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, ISAE, Unioncamere del Veneto, Federazione degli Industriali del Veneto e Banca d'Italia.

(1) Per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'indicatore composito coincidente dell'economia veneta, che sintetizza l'evoluzione del ciclo economico regionale, dopo aver raggiunto nel mese di maggio del 2001 il punto di massimo della precedente fase di espansione, è diminuito fino alla fine del 2001 rimanendo successivamente stabile. L'andamento più recente dell'indicatore segnala il perdurare della debolezza ciclica anche nel primo trimestre del 2003 (fig. 1).

L'indicatore anticipatore, la cui crescita nell'ultimo trimestre del 2001 e nei primi due mesi del 2002 non si è tradotta in una inversione della fase ciclica, ha successivamente mostrato un andamento altalenante, connesso all'incertezza delle aspettative degli operatori circa i tempi e l'intensità della ripresa. L'evoluzione dell'indicatore nel primo trimestre del 2003 induce a una valutazione prudente delle prospettive a breve termine dell'economia.

L'agricoltura

La produzione agricola, secondo le stime provvisorie dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), ha subito anche nel 2002 una contrazione (-2,5 per cento in termini reali). La diminuzione delle quantità prodotte è stata solo in parte compensata dagli aumenti delle quotazioni: la produzione lorda a valori correnti si è ridotta dell'1,5 per cento (tav. 1).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA LORDA VENDIBILE

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti produttivi	2001		2002	
	prezzi correnti	prezzi costanti	prezzi correnti	Prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	1,0	-1,0	5,0	3,0
Coltivazioni arboree	-2,0	-5,0	-3,0	-15,0
Allevamenti	-1,0	-1,0	-6,0	-2,0
Totale	-1,0	-2,0	-1,5	-2,5

Fonte: stime INEA. (dati provvisori)

Tale andamento ha riguardato tutti i comparti a eccezione delle coltivazioni erbacee dove, nonostante le avverse condizioni climatiche, la produzione è aumentata sia in termini reali sia in termini nominali. Vi ha contribuito l'andamento della produzione cerealicola e in particolare di frumento. Dopo una progressiva diminuzione, la produzione lorda di frumento è infatti tornata sugli elevati livelli raggiunti nella metà degli anni novanta.

La variabilità climatica ha invece avuto effetti negativi sulla produzione arborea, scesa del 15,0 per cento in termini reali, principalmente a causa della negativa annata vitivinicola (la quantità di uva prodotta è diminuita infatti del 20,0 per cento). L'accelerazione dei prezzi, seguita alla diminuzione dell'offerta sui mercati, ha comunque limitato la diminuzione della produzione in termini nominali (-3,0 per cento).

La produzione di mele (-3,0 per cento), pere (-5,0 per cento), pesche e nettarine (-2,0 per cento) ha risentito della diminuzione delle superfici investite solo in alcuni casi compensata dall'incremento delle rese.

La produzione zootecnica è diminuita del 2,0 per cento in termini reali e del 6,0 per cento in termini nominali. Tale contrazione è in buona parte dovuta al deciso peggioramento del comparto avicunicolo in cui, ad una riduzione della produzione in termini quantitativi, si è sommato anche uno sfavorevole andamento dei prezzi.

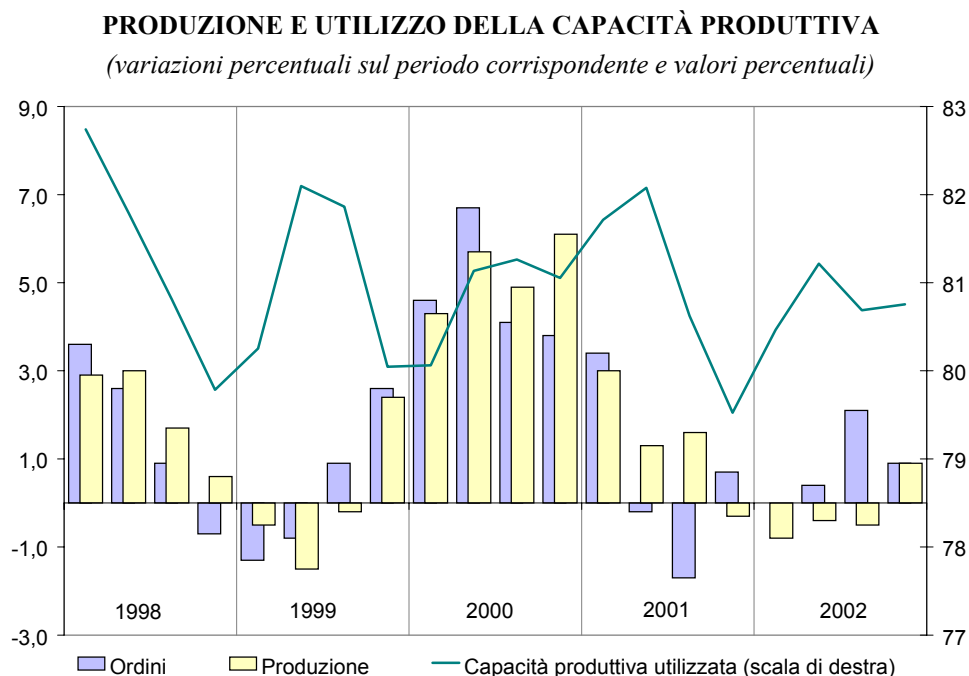
Per il pollame, la crisi è stata in larga parte legata all'incremento dell'offerta proveniente da paesi extra comunitari (Brasile e Thailandia, tra i principali) particolarmente competitiva in termini di prezzo. Il differenziale di prezzo è in buona parte imputabile alle differenze esistenti tra la legislazione dei paesi dell'Unione europea e gli altri paesi, dove i parametri igienico-sanitari sono meno stringenti.

La produzione di carne suina, praticamente invariata rispetto ai livelli del 2001 in termini reali, ha risentito di un forte calo delle quotazioni. Per la carne bovina sono invece stati evidenziati segnali di recupero dopo la crisi della BSE che aveva colpito il settore negli anni scorsi.

La trasformazione industriale

La domanda. – L'andamento congiunturale negativo delle economie nei principali paesi partner commerciali del Veneto, unitamente alla debolezza della domanda domestica, ha pesato negativamente sulla dinamica degli ordinativi. Secondo la Federazione degli industriali del Veneto, nel 2002 gli ordini sono aumentati dello 0,9 per cento, in media, rispetto al 2001. Alla stazionarietà riscontrata nel primo trimestre dell'anno hanno fatto seguito tassi moderatamente positivi negli ultimi tre trimestri del 2002. L'andamento è stato simile per gli ordinativi esteri e domestici (fig. 2).

Fig. 2



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto, Unioncamere e Isae. Cfr. nell'Appendice, la sezione: Note Metodologiche.

Secondo l'indagine Isae, nel primo trimestre del 2003 non vi sono stati mutamenti significativi nei giudizi degli operatori sul livello degli ordini, considerato ancora ampiamente inferiore al normale (fig. 3 e tav. B1).

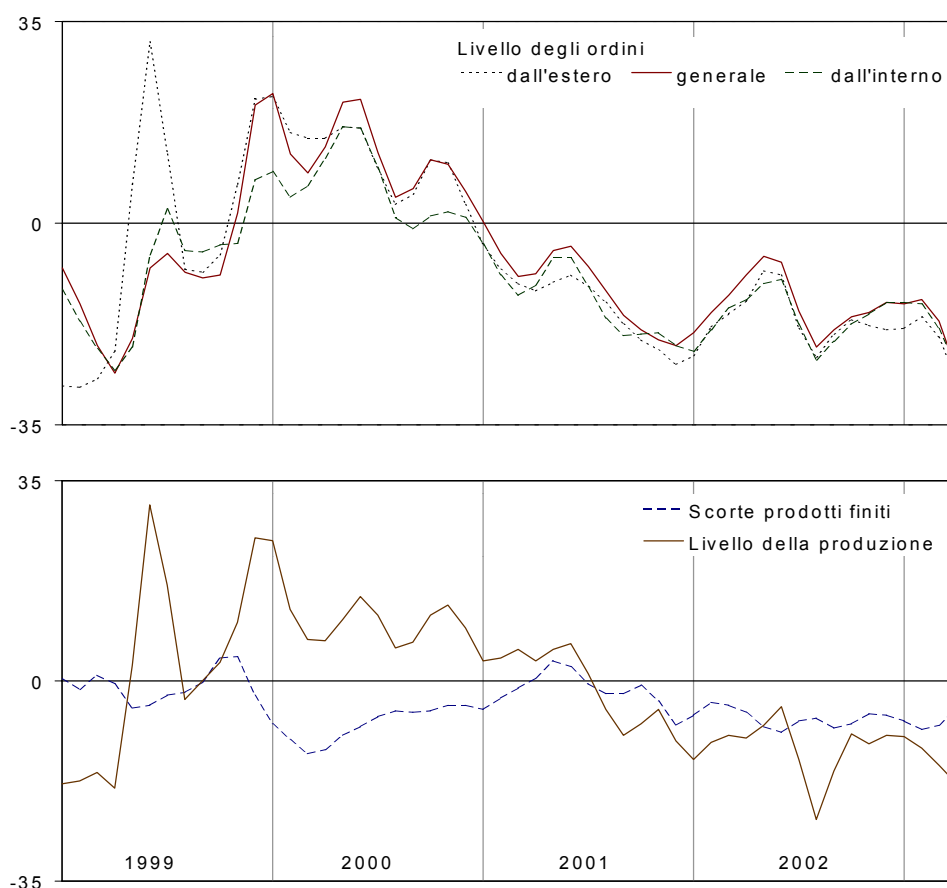
L'indagine sugli investimenti delle imprese industriali ha evidenziato un miglioramento delle aspettative relative agli ordinativi per la seconda parte del 2003. Il saldo normalizzato tra risposte di aumento e diminuzione, pari rispettivamente al 19,2 e 14,8 per cento per gli ordinativi dall'estero e dall'interno per il primo semestre, per il secondo semestre aumenta al 32,0 e 24,9 per cento rispettivamente.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – Il modesto incremento della domanda si è riflesso in una stagnazione dell'attività industriale: secondo i dati della Federazione dell'industria del Veneto la produzione è infatti lievemente diminuita (-0,2 per cento in media nel 2002). Nell'ultimo trimestre dell'anno, dopo quattro trimestri consecutivi di lieve diminuzione, si è registrato un aumento rispetto al corrispondente trimestre del 2001 (fig. 2). Secondo evidenze ancora parziali nel primo trimestre del 2003 la produzione sarebbe nuovamente calata.

Il calo della produzione industriale è risultato più accentuato nei settori tessile, delle pelli e del cuoio, dell'occhialeria e dell'oreficeria, nei quali anche la contrazione degli ordinativi è stata più consistente. La produzione nell'industria chimica e delle fibre sintetiche è rimasta sui livelli dell'anno precedente mentre sono cresciuti a ritmi modesti i livelli di attività nel settore meccanico ed elettromeccanico. La produzione nel comparto alimentare, tipicamente anticiclico, ha registrato l'incremento più sostenuto (tav. B2).

Fig. 3

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

Dopo il forte decumulo di scorte registrato nei dodici mesi a cavallo tra il 2001 e il 2002, nel secondo semestre del 2002 il livello delle scorte di prodotti finiti è rimasto stabilmente al di sotto del livello reputato normale dagli operatori (fig. 3).

Il grado di utilizzo della capacità produttiva è leggermente diminuito, in media, dall'81,0 all'80,8 tra il 2001 e il 2002 (fig. 2).

Gli investimenti. – Il perdurare dell'incertezza delle aspettative sull'evoluzione della situazione congiunturale che ha caratterizzato il 2002 ha influenzato negativamente la realizzazione dei piani di investimento formulati all'inizio dell'anno. Le previsioni di crescita degli investimenti rilevate lo scorso anno dall'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali sono state disattese dai piani effettivamente realizzati: l'indagine ha infatti evidenziato una sostanziale stasi degli investimenti materiali (0,3 per cento) che pone fine alla tendenza positiva registrata nel biennio 2000-01.

Vi ha contribuito, principalmente, la lieve diminuzione degli investimenti in macchinari (-2,9 per cento). Sono invece aumentati, oltre i programmi, sia gli investimenti in immobili sia quelli in mezzi di trasporto. I primi, in presenza di tassi di interesse storicamente bassi e rendimenti crescenti sul mercato immobiliare, sono stati favoriti dagli incentivi previsti dalla cosiddetta legge Tremonti bis. A quest'ultima si è aggiunto, nel caso dei mezzi di trasporto, lo stimolo derivante dagli ecoincentivi governativi, prorogati fino al primo trimestre 2003. Gli investimenti immateriali sono diminuiti (-23,1 per cento).

L'incertezza che ancora caratterizza la situazione congiunturale sembrerebbe aver influito anche sulle previsioni di investimento: secondo l'indagine nel 2003 gli investimenti materiali subiranno un ridimensionamento.

I conti economici. – A fronte di un incremento del fatturato del 2,4 per cento (in rallentamento rispetto al 2001) i costi complessivi delle imprese industriali intervistate sono aumentati del 3,5 per cento. L'incremento di questi ultimi, in presenza di una moderata dinamica delle spese per il personale, è imputabile all'andamento della spesa per l'acquisto di beni e servizi.

Il reddito operativo, misurato dal margine operativo lordo, è diminuito dello 0,8 per cento. Il rapporto tra il margine operativo lordo e i ricavi di vendita è leggermente calato dal 16,0 al 15,5 per cento tra il 2001 e il 2002. La contrazione dei margini ha riguardato tutti i mercati di riferimento, in particolare quelli esteri dove le politiche di prezzo sono state finalizzate al mantenimento delle quote di mercato.

Il risultato economico dell'esercizio è peggiorato: la percentuale delle imprese che ha presentato bilanci in utile è diminuito di circa 5,0 punti percentuali rispetto al 2001 attestandosi al 68,0 per cento. Nel

complesso, il numero delle imprese che hanno giudicato elevato l'utile è passato dal 20,3 al 15,9 per cento.

Le costruzioni

È proseguito anche nel 2002 il positivo trend di crescita nel settore delle costruzioni, con tassi di sviluppo superiori a quelli sperimentati a livello nazionale. I primi risultati dell'indagine commissionata al Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia) dalle Casse Edili Artigiane del Veneto evidenziano un aumento del volume d'affari complessivo del settore, in termini reali, del 6,0 per cento. Gli investimenti e i lavori di manutenzione ordinaria sono aumentati, rispettivamente, del 6,7 e 2,0 per cento.

Gli investimenti in nuove costruzioni, che nel 2002 hanno rappresentato il 45,3 per cento circa degli investimenti complessivi, sono aumentati del 3,6 per cento; la componente residenziale ha registrato una dinamica più vivace rispetto a quella non residenziale (5,2 e 2,0 per cento rispettivamente). In controtendenza gli investimenti legati a manutenzioni straordinarie per rinnovi, in calo sia per la componente residenziale (-3,1 per cento) sia per quella non residenziale (-0,2 per cento).

Al positivo risultato ha senz'altro contribuito il buon andamento del settore immobiliare, in crescita dal 1998.

Nel 2002 il mercato immobiliare non ha dato segni di rallentamento. Gli investimenti immobiliari sono stati favoriti dal basso livello dei tassi d'interesse, dalla crescita dei rendimenti e dalla rischiosità degli investimenti finanziari alternativi. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma il prezzo delle abitazioni nuove è aumentato del 13,8, 10,2 e 6,6 per cento, rispettivamente, a Venezia, Mestre e Padova.

Gli investimenti in opere pubbliche, che contribuiscono per il 17 per cento circa al volume d'affari complessivo, sono aumentati a ritmi sostenuti, favoriti dalla nuova fase di pianificazione urbanistica in atto in gran parte del territorio regionale.

Nel periodo intercorrente tra maggio 2002 e gennaio 2003 la Regione ha approvato in via definitiva varianti urbanistiche e altri atti pianificatori in 280 comuni, pari al 48 per cento dei comuni della regione. Complessivamente le varianti approvate sono state 586 (468 nel 2001). Per moderare l'approvazione di nuove varianti, la legge regionale 27 dicembre 2002 n.35 ha bloccato, fino al 31 luglio 2003, l'adozione di strumenti urbanistici o loro varianti finalizzati sia alla predisposizione di nuove zone

produttive sia all'ampliamento di quelle esistenti. È prevista comunque una deroga per gli strumenti urbanistici e varianti indispensabili all'adeguamento a obblighi derivanti da normative regionali, statali, o comunitarie e per quelli finalizzati alla pianificazione coordinata di insediamenti produttivi in aree già dotate di adeguate infrastrutture e contigue ad aree già destinate a zone produttive purché individuati in accordo da Regioni e Comuni.

Secondo il Cresme, il valore complessivo dei bandi di gara pubblicati in regione è passato da 1.524 a 2.888 milioni di euro tra il 2001 e il 2002. L'aumento è stato particolarmente sostenuto nelle province di Verona, Vicenza e, specialmente, Treviso dove il valore dei bandi pubblicati è passato da 125 a 1.209 milioni in seguito alla pubblicazione del bando di project financing per la progettazione, costruzione e gestione della superstrada pedemontana veneta, con un importo a base d'asta di 701 milioni. La crescita del valore dei bandi gara è continuata nei primi quattro mesi del 2003 (10,5 per cento rispetto allo stesso periodi del 2002).

Le imprese di costruzione con sede in regione hanno beneficiato dell'incremento dei bandi di gara per opere pubbliche: secondo l'indagine della Banca d'Italia il valore dei lavori aggiudicati dalle imprese regionali è aumentato di circa il 13,0 per cento, in particolare nella seconda parte dell'anno. L'aumento dovrebbe proseguire nel 2003 determinando una crescita significativa dell'attività produttiva del comparto (cfr. nell'Appendice la sezione Note metodologiche).

La positiva situazione congiunturale del settore è confermata dai dati relativi all'occupazione e all'imprenditorialità. Gli occupati sono aumentati del 6,1 per cento mentre il saldo tra imprese iscritte e cessate presso le Camere di commercio è stato pari al 3,7 per cento delle imprese iscritte nel 2001 (tav. B3).

I servizi

Il commercio. – Durante il 2002 il clima di fiducia delle famiglie del Nord Est è calato in maniera considerevole, portandosi al di sotto dei livelli toccati nella prima metà del 1999, in corrispondenza del punto di minimo del precedente ciclo. Nei primi tre mesi del 2003 l'indice si è stabilizzato sui livelli raggiunti alla fine del 2002.

Il peggioramento del clima di fiducia si è riflesso sull'andamento delle vendite al dettaglio: secondo l'indagine congiunturale sul commercio condotta da Unioncamere nazionale, le vendite al dettaglio in Veneto a prezzi correnti sono diminuite in media dello 0,5 per cento rispetto al 2001. La diminuzione è proseguita nel primo trimestre del 2003 (-1,1 per cento).

Secondo i dati Anfia, nel 2002 l'andamento delle immatricolazioni di autoveicoli è stato particolarmente negativo (-4,1 per cento rispetto al 2001) mentre le

immatricolazioni di veicoli commerciali sono rimaste pressoché stabili (0,1 per cento). In entrambi i casi ad un andamento molto negativo nella prima parte dell'anno si è associata una ripresa negli ultimi mesi del 2002. Nei primi due mesi del 2003 le immatricolazioni di autoveicoli hanno registrato una nuova contrazione.

La dinamica delle vendite al dettaglio è stata positiva solo nelle grandi imprese commerciali (quelle con più di 20 addetti), a fronte di una diminuzione in quelle medie e piccole.

La diffusione della grande distribuzione organizzata nel territorio regionale è da tempo affermata. Il numero di metri quadri di superficie di vendita per abitante relativa a ipermercati e centri commerciali (51 e 185 mq. ogni 1000 abitanti rispettivamente) è ampiamente al di sopra del livello medio nazionale (pari a 37 e 113 mq.) e analogo a quello prevalente nelle altre principali regioni dell'Italia settentrionale.

La legge regionale n.37 del 1999 ha inteso salvaguardare l'equilibrio esistente nella distribuzione territoriale tra esercizi con grande superficie di vendita ed esercizi di più ridotta dimensione attraverso la limitazione dell'ampliamento delle superfici di vendita destinate alle grandi strutture commerciali (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1999). Attualmente è ancora in essere la fase biennale di prima applicazione di tale legge che tecnicamente si sarebbe dovuta concludere nel mese di agosto del 2001 ma che è stata protratta fino all'elaborazione della nuova fase di programmazione triennale. Dei 67.700 mq. di superfici commerciali previsti nella fase biennale, circa un quarto deve ancora essere allocato.

Il turismo. – Il rallentamento della crescita nelle principali economie industrializzate unitamente agli effetti delle tensioni internazionali ha pesato negativamente sul numero delle presenze turistiche rilevate in regione. Gli arrivi sono diminuiti del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente e le presenze del 4,0 per cento (tav. B4).

Al calo delle presenze di visitatori nazionali (-3,4 per cento) ha contribuito prevalentemente la riduzione della permanenza media passata da 5,3 a 5,2 giorni tra il 2001 e il 2002.

Tale dinamica conferma una tendenza in atto da diversi anni: a fronte di una permanenza media invariata per i turisti stranieri, negli ultimi 5 anni la permanenza dei turisti italiani è passata da 5,5 a 5,2 giorni; la diminuzione è stata di oltre una giornata per i soggiorni termali.

Le presenze di turisti stranieri sono diminuite del 4,4 per cento. Il calo è in buona parte dipeso dalla diminuzione dei turisti statunitensi (-16,5 per cento), tedeschi (-8,0 per cento) e svizzeri (-3,2 per cento); si è inoltre interrotto il trend di crescita delle presenze dal Regno Unito. In controtendenza le presenze dal Giappone che, dopo alcuni anni di diminuzione, sono aumentate (10,2 per cento).

Il calo delle presenze è stato particolarmente significativo in tutti i comprensori a eccezione delle città d'arte (tav. B5).

Dal lato dell'offerta la dinamica del numero di esercizi e posti letto conferma la riqualificazione del settore alberghiero in atto in Veneto: anche nel 2002 il numero di esercizi con una o due stelle è infatti diminuito del 3,7 per cento mentre il numero di esercizi di categoria superiore è aumentato del 2,2 per cento.

Nel 2002 è stato approvato il nuovo Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo (legge regionale 4 novembre 2002, n.33) che riordina e, in parte, innova le precedenti norme in materia. Gli aspetti innovativi riguardano l'istituzione dei "sistemi turistici locali", ovvero contesti turistici omogenei caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, per la cui gestione è prevista l'istituzione di strutture di promozione turistica in forma associata a cui potranno partecipare imprese e soggetti privati nonché gli enti pubblici e le associazioni individuati dall'art. 7, comma 2, del Testo Unico.

I trasporti. – Nel 2002 il movimento merci nel porto di Venezia è aumentato del 2,6 per cento raggiungendo oltre 29 milioni di tonnellate, il valore più alto mai registrato. All'incremento hanno contribuito il traffico commerciale (2,9 per cento) e quello petrolifero (5,8 per cento), mentre il traffico industriale connesso alle lavorazioni effettuate nell'area di Porto Marghera è calato del 3,0 per cento. Nel porto di Chioggia il traffico di merci è passato da 0,8 a 1,1 milioni di tonnellate.

La movimentazione del porto industriale di Venezia è stata di circa 6,7 milioni di tonnellate di cui circa la metà attribuibili direttamente all'industria chimica. Dal 1995 il porto industriale ha perso ogni anno tra il 6,0 ed il 10,0 per cento del traffico derivante dalla chimica di base.

Il traffico passeggeri nel porto di Venezia, che nel 2001 aveva raggiunto i livelli elevati, nel 2002 ha subito una battuta d'arresto (-3,2 per cento). Sono diminuiti sia i passeggeri di traghetti (-6,2 per cento) sia quelli di navi da crociera (-3,6 per cento), mentre continuano a crescere quelli relativi alle navi veloci (15,1 per cento).

Nel mese di aprile del 2003 il Comitato istituito dalla legge 798/84 (il cd. Comitato) ha dato il via libera alla progettazione esecutiva e alla realizzazione del Mo.S.E. accogliendo le richieste di integrazione al progetto per il riequilibrio del sistema lagunare votate dal Comune di Venezia. Il progetto prevede la chiusura delle bocche di porto con paratoie mobili. Le opere complementari dovrebbero consentire la riduzione del livello medio della marea di circa quattro centimetri attraverso la costruzione di scogliere di protezione in mare, in prossimità delle tre bocche di porto, e altri interventi diretti ad aumentare gli attriti lungo i canali che conducono alle bocche di porto. Tali interventi dovrebbero determinare una riduzione del numero medio annuo di innalzamento delle paratie mobili da 12 a 3-5. Le opere complementari

contemplano anche la costruzione di una conca di navigazione che consente l'accesso al porto quando le dighe sono alzate. I cantieri sono stati inaugurati lo scorso 14 maggio con la posa della prima pietra della diga a largo della bocca di porto di Malamocco.

Il Sistema aeroportuale di Venezia (comprensivo degli aeroporti di Venezia e Treviso) nel 2002 ha registrato un incremento sia del traffico passeggeri (3,1 per cento) sia di quello merci (16,3 per cento). L'aeroporto di Treviso, specializzato nel traffico *charter* e *low cost*, ha registrato il maggior incremento di passeggeri (23,7 per cento), mentre il traffico passeggeri dell'aeroporto di Venezia è solo lievemente aumentato (0,9 per cento).

Nell'aeroporto di Verona è lievemente diminuito il traffico passeggeri (-0,1 per cento).

Nel 2002 i flussi di traffico su gomma hanno subito un ulteriore incremento: il numero di veicoli pesanti che hanno utilizzato le autostrade della regione è aumentato del 4,0 per cento. L'incremento più significativo ha riguardato il tratto Brennero-Modena (5,2 per cento).

È proseguito l'iter procedurale per la realizzazione di alcuni grandi progetti infrastrutturali previsti dall'Accordo quadro, siglato nel 2001 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Veneto, e dalla successiva Legge Obiettivo n. 443 del 21.12.2001.

Nel mese di giugno del 2002 è stata costituita la società Pedemontana Veneta S.p.A. che si è candidata come soggetto promotore per la realizzazione e gestione in project financing della superstrada a pedaggio che costituisce la tratta est della pedemontana veneta (Thiene-Spresiano). Nel mese di novembre è stato pubblicato il bando di gara europeo per aggiudicare la concessione e individuare il general contractor a cui spetterà la progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la gestione della superstrada. Nel mese di ottobre è stato inoltre pubblicato il nuovo bando per la progettazione e la realizzazione della tratta autostradale ovest (Montecchio-Thiene).

Dopo aver approvato il piano economico finanziario relativo al Passante di Mestre presentato dalla società Passante del Nordest, l'Anas ha approvato, all'inizio dello scorso mese di febbraio, il progetto preliminare del passante autostradale. Al momento è in atto la procedura della legge obiettivo che porterà all'approvazione del progetto da parte del Cipe dopo il vaglio del Governo.

Nei trasporti ferroviari, si è registrato un decremento delle merci trasportate del 4,6 per cento rispetto al 2001 imputabile principalmente al traffico nazionale (-9,0 per cento). Il traffico internazionale è diminuito dell'1,0 per cento.

Nell'ambito del Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale, nel mese di dicembre è stato firmato il contratto d'appalto per i lavori relativi alle tratte Treviso-Mestre e Mestre-Mira Buse. Esse si aggiungono alle tratte Padova-Castelfranco e Castelfranco-Mestre i cui lavori dovrebbero terminare nel 2004. Sulla tratta Padova-Mestre sono attualmente in corso i lavori per il duplicamento della linea ferroviaria prevista dal progetto Alta velocità – Alta capacità.

Gli scambi con l'estero

Il rallentamento delle principali economie industrializzate si è riflesso sulla dinamica delle esportazioni regionali. Per la prima volta dal 1991, nel 2002 le esportazioni a prezzi correnti sono calate (-2,0 per cento, in Italia del -2,8 per cento): alla diminuzione rilevata nei primi due trimestri (in media del 7,8 per cento) ha fatto seguito un incremento del 3,4 per cento nel terzo e del 4,4 per cento nel quarto trimestre. Il Veneto si conferma, comunque, la seconda regione esportatrice del paese, dopo la Lombardia, con una quota delle esportazioni nazionali del 14,6 per cento (tav. B8).

Alla diminuzione rilevata ha contribuito prevalentemente il calo delle vendite nei paesi dell'area dell'euro (-6,0 per cento) che ha interessato la quasi totalità dei settori merceologici. Negativi sono stati i risultati delle vendite anche negli altri paesi industrializzati a eccezione del Nord America, area verso la quale le esportazioni sono cresciute del 5,8 per cento. Vi hanno contribuito le vendite di prodotti alimentari, di prodotti in legno e arredamento, di gomma e materie plastiche e, specialmente, di altri mezzi di trasporto (tav. B9).

I flussi diretti verso i paesi dell'Est europeo sono ulteriormente aumentati anche in relazione al processo di rilocalizzazione della produzione che interessa da alcuni anni il sistema economico regionale (cfr. *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2001*). Sono invece diminuite le esportazioni verso i paesi in via di sviluppo, le economie asiatiche di recente industrializzazione e i paesi dell'America latina.

La dinamica delle esportazioni conferma il movimento in atto negli anni novanta di riduzione della quota di esportazione verso i paesi dell'area dell'euro (dal 57,0 al 41,9 per cento tra il 1991 e il 2002) a favore principalmente dei paesi in transizione (dal 5,1 al 14,4 per cento) e del Nord America (dal 9,9 al 13,3 per cento).

La diminuzione delle esportazioni ha interessato la maggior parte dei settori merceologici. In controtendenza le esportazioni di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, cresciute rispettivamente del 5,5 e 21,5 per cento e di prodotti chimici (14,2 per cento).

Il calo delle esportazioni ha interessato le province tradizionalmente più vocate agli scambi con l'estero: le province di Vicenza e Treviso hanno subito i decrementi più rilevanti (-6,1 e -4,5 per cento rispettivamente). Le vendite all'estero sono invece aumentate nelle province di Belluno (4,4 per cento), grazie al contributo dell'occhialeria, di Rovigo, dove il settore agroalimentare e l'industria meccanica hanno contribuito a una crescita complessiva delle esportazioni del 5,0 per cento, e di Venezia (6,7 per cento), dove il settore agroalimentare, la filiera dell'industria chimica e petrolchimica e quella degli altri mezzi di trasporto hanno più che compensato il calo rilevato negli altri settori.

A fronte del calo delle esportazioni, le importazioni sono aumentate dello 0,4 per cento; l'avanzo commerciale della regione nei confronti dell'estero è diminuito da 10.238 milioni nel 2001 a 9.327 milioni nel 2002.

La contabilità regionale nel periodo 1995-2001

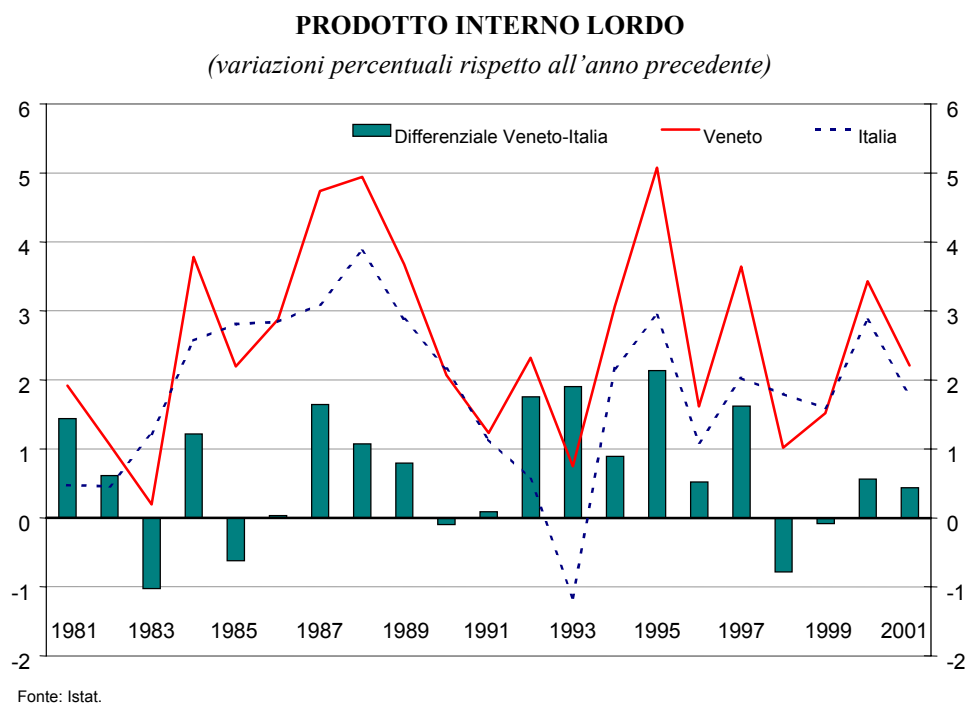
Secondo recenti stime dell'Istat, il tasso di crescita del prodotto interno lordo regionale è calato dal 3,4 al 2,2 per cento tra il 2000 e il 2001 (in Italia, nel 2001, è stato pari all'1,8 per cento). Alla decelerazione del PIL ha contribuito la netta riduzione della spesa delle famiglie che, cresciuta mediamente del 3,3 per cento nei quattro anni precedenti, nel 2001 è aumentata dell'1,6 per cento (in Italia dello 0,6 per cento).

Nel periodo 1998-2001 si è annullato il differenziale di crescita esistente tra l'economia regionale e quella nazionale: in entrambe le aree la produzione è cresciuta, in media, del 2,0 per cento. Nel ciclo economico 1983-93 il differenziale di crescita, positivo per il Veneto, era stato, in media, dello 0,6 per cento (il prodotto regionale era cresciuto del 2,6 per cento mentre quello nazionale del 2,0 per cento). Nel periodo 1994-97, caratterizzato dal deprezzamento del cambio nominale della lira, il differenziale di crescita aveva raggiunto l'1,3 per cento (la crescita era stata del 3,4 e 2,1 per cento rispettivamente; fig. 4).

Nel 2001 la crescita dell'occupazione, misurata dalle unità di lavoro totali, è stata di entità inferiore a quella rilevata a livello nazionale (1,0 e 1,6 per cento, rispettivamente). Ne è conseguito un aumento della produttività, misurata dal valore aggiunto per unità di lavoro, pari all'1,1 per cento, superiore a quello nazionale (0,2 per cento).

Nel periodo 1995-2000 la crescita della produttività del lavoro è stata di entità analoga a quella nazionale (in media dello 0,9 per cento annuo). Non è mutato il divario positivo rispetto alla produttività nazionale (pari allo 0,7 per cento) mentre è diminuito quello negativo rispetto al Nord Ovest del paese (dall'8,9 all'8,1 per cento).

Fig. 4



È inoltre proseguita la tendenza alla ricomposizione del valore aggiunto regionale a scapito del settore industriale e in favore del terziario. Nel periodo 1995-2000 il primo è passato dal 37,3 al 36,1 per cento del valore aggiunto totale, il secondo dal 59,4 al 60,5 per cento. Nel Nord Ovest del paese la riallocazione è stata ancora più marcata.

Il ridimensionamento del comparto industriale ha interessato il settore delle costruzioni, l'industria tessile e dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e delle calzature e l'industria alimentare. A differenza di quanto accaduto nel resto del paese è invece aumentato il peso dell'industria meccanica, elettromeccanica e dei mezzi di trasporto, del legno e dell'arredamento mentre è rimasto inalterato il peso della fabbricazione di metallo e prodotti in metallo, in diminuzione nel territorio nazionale.

La terziarizzazione dell'economia regionale ha interessato i servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali ed imprenditoriali), la cui quota del valore aggiunto è passata dal 15,3 al 16,2 per cento, i trasporti e le comunicazioni e l'intermediazione monetaria e finanziaria. È inoltre aumentato il peso degli altri servizi pubblici, sociali e personali (tra cui quelli collegati alle attività ricreative, sportive e culturali) che all'inizio del periodo rappresentavano una quota del valore aggiunto regionale inferiore a quella prevalente a livello nazionale. La quota relativa al settore del commercio è lievemente diminuita (dal 14,5 al 14,3 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

La stagnazione dei livelli di attività che ha interessato i principali settori dell'economia regionale si è riflessa in una decelerazione della dinamica occupazionale. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2002 l'occupazione è cresciuta in media dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita ha riguardato la componente autonoma (2,4 per cento), che rappresenta il 30,0 per cento circa del totale, mentre gli occupati alle dipendenze sono rimasti sostanzialmente stabili.

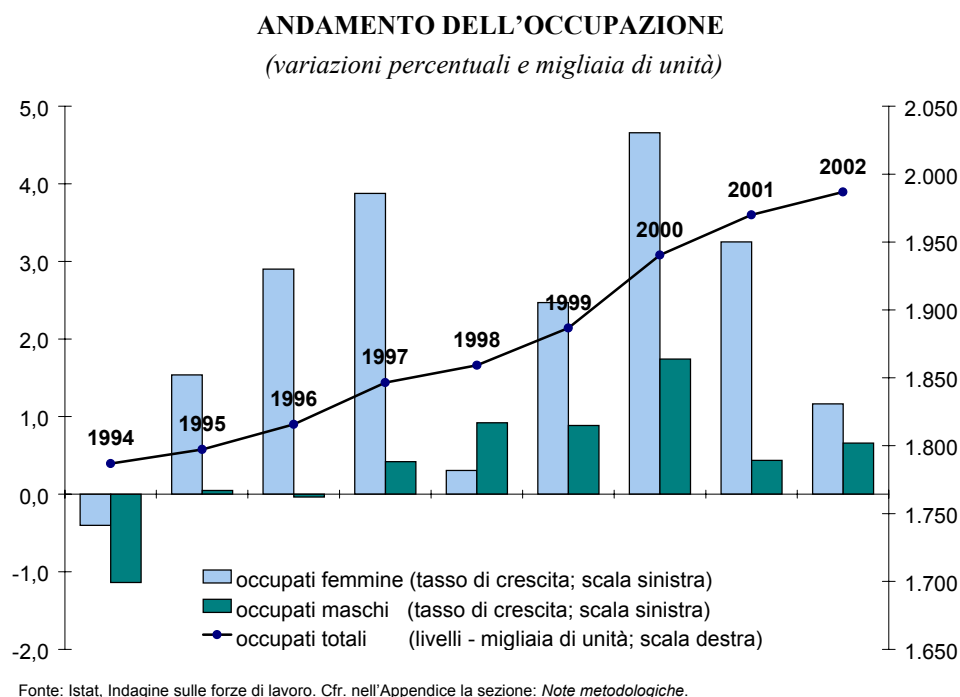
Contributi positivi alla crescita sono pervenuti dal settore terziario (2,0 per cento), sia per la componente autonoma (3,8 per cento) sia per quella dipendente (1,2 per cento), e dal settore delle costruzioni (6,1 per cento), dove la crescita continua sostenuta dal 1999. L'occupazione è invece diminuita nel settore primario (-3,7 per cento) e, per il terzo anno consecutivo, nell'industria in senso stretto (-1,6 per cento), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (1,0 per cento) (tav. B6).

Come per il recente passato, le indagini campionarie di Unioncamere del Veneto, della Federazione degli industriali del Veneto e della Banca d'Italia, che rilevano gli occupati alle dipendenze, stimano una sostanziale stabilità dell'occupazione nel comparto industriale in senso stretto, a fronte della dinamica negativa evidenziata dall'indagine trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat. La discrepanza potrebbe derivare dall'impiego di lavoratori non residenti in regione che nelle statistiche Istat, basate sull'offerta di lavoro (cfr. la sezione: Note metodologiche), vengono attribuiti alle regioni di residenza dei lavoratori, dal ricorso al lavoro interinale, imputato dalle statistiche Istat al comparto dei servizi, e dalla differente composizione dei campioni delle singole rilevazioni.

La rilevazione dell'Istat potrebbe inoltre sottostimare la componente occupazionale extra comunitaria, particolarmente rilevante in regione. L'indagine, basata su un campione estratto dalle liste anagrafiche, potrebbe recepire solo parzialmente e con ritardo l'afflusso di popolazione extra comunitaria, caratterizzata da una elevata mobilità residenziale.

L'incremento occupazionale ha ancora interessato in misura superiore la componente femminile (1,2 per cento) rispetto a quella maschile (0,7 per cento), sia in termini di lavoratori autonomi sia di lavoratori dipendenti (fig. 5).

Fig. 5



Il ritmo di crescita della forza lavoro è ulteriormente diminuito, passando dall'1,2 per cento del 2001 allo 0,8 per cento del 2002. Il tasso di attività della popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni si è attestato, nella media dell'anno, al 65,3 per cento (64,9 per cento nel 2001). La crescita dell'offerta è stata in parte sostenuta dall'aumento della popolazione in età lavorativa (0,3 per cento), imputabile prevalentemente al positivo saldo migratorio.

Secondo i dati Inail, nel corso del 2002, le assunzioni di extra comunitari sono state circa 83.000, pari al 16,0 per cento delle assunzioni totali (14,6 per cento nel 2001), a fronte di 70.000 cessazioni.

Le domande di regolarizzazione presentate in base alla L. 189/02, da parte di lavoratori extra comunitari privi di permesso di soggiorno, sono ammontate, nel 2002, a 61.500 (pari all'8,8 per cento del totale nazionale). Il 59,0 per cento ha riguardato lavoratori subordinati e il restante 41,0 per cento colf e badanti.

Un'analisi condotta da Veneto Lavoro sugli archivi amministrativi relativi a quattro province della regione mostra come nel periodo 1998-2001 sia cresciuta la quota femminile di lavoratori extra comunitari (dal 20,0 al 24,0 per cento), e parimenti, quella relativa a lavoratori a tempo indeterminato (dal 73,0 al 77,0 per cento). L'industria manifatturiera ha rappresentato il principale settore utilizzatore di manodopera extra comunitaria. Esso assorbe, infatti, il 56,0 per cento circa degli occupati totali, concentrati in particolare nell'articolato settore della moda (16,0 per cento) e nel comparto metalmeccanico (23,0 per cento). Il numero di occupati extra

comunitari nel settore dei servizi è passato a rappresentare il 28,0 per cento circa del totale, dal 24,0 per cento del 1998. È invece rimasta stabile la quota assorbita dal settore delle costruzioni (11,0 per cento circa).

La diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (-1,0 per cento) ha contribuito alla diminuzione del tasso di disoccupazione che, nella media del 2002, si è attestato al 3,4 per cento.

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2002 le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG), in crescita dal 2001, sono aumentate del 29,4 per cento: gli interventi ordinari, maggiormente correlati all'andamento ciclico dei livelli di attività produttiva, sono cresciuti del 51,4 per cento, quelli straordinari del 10,6 per cento (tav. B7).

Nell'industria in senso stretto, che assorbe il 97,4 per cento della componente ordinaria e il 27,8 per cento degli interventi straordinari, l'incremento del ricorso agli ammortizzatori sociali è stato rilevante: la CIG ordinaria è aumentata del 52,6 per cento, quella straordinaria del 66,0 per cento. Gli interventi relativi alla gestione edilizia, che nel 2001 avevano registrato un sensibile incremento, sono rimasti sui livelli dell'anno precedente.

Tra le branche dell'industria in senso stretto, incrementi significativi della componente ordinaria si sono registrati nel comparto meccanico, che costituisce il settore più interessato da tale tipologia d'interventi, per il comparto tessile, del vestiario, abbigliamento e arredamento e, infine, per quello delle pelli e cuoio.

I contratti di lavoro flessibili

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2002 la creazione netta di posti di lavoro è avvenuta per quasi il 90,0 per cento nella forma delle posizioni a tempo parziale, mentre è stato nullo il contributo fornito dalla componente a tempo determinato.

Nel corso del 2002 è infatti nuovamente ripresa, dopo l'interruzione sperimentata nel 2001, la fase di espansione del lavoro a tempo parziale: nella media dell'anno l'incidenza di tale tipologia contrattuale sul totale degli occupati si è attestata al 10,5 per cento (9,8 per cento nel 2001); essa si mantiene inoltre più elevata di quanto rilevato a livello nazionale (8,6 per cento). L'occupazione femminile a tempo parziale è particolarmente rilevante: rappresenta il 22,0 per cento degli occupati di sesso femminile, a fronte di una quota nazionale del 16,9 per cento (tav. 2).

LAVORATORI A TEMPO PARZIALE E TEMPORANEI
(valori percentuali)

Settore	Lavoratori a tempo parziale (1)			Lavoratori temporanei (2)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totali
				1993		
Agricoltura	7,8	31,1	14,1	9,5	25,0	13,5
Industria	1,3	10,6	4,0	3,0	5,4	3,8
Altre attività	2,8	15,0	8,0	4,2	9,4	6,7
Totale	2,4	14,2	6,6	3,7	8,0	5,4
				2001		
Agricoltura	9,9	28,7	15,1	16,6	20,6	17,5
Industria	1,4	16,0	5,7	4,2	6,8	5,0
Altre attività	4,0	22,0	12,5	6,9	11,3	9,3
Totale	3,1	20,4	9,8	5,6	9,9	7,5
				2002		
Agricoltura	9,2	31,5	15,4	10,0	29,7	14,8
Industria	1,5	17,2	6,1	3,7	7,3	4,9
Altre attività	3,9	23,7	13,3	7,3	11,2	9,4
Totale	3,1	22,0	10,5	5,4	10,0	7,4

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro (medie annue). Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
Note: (1) In rapporto agli occupati totali - (2) In rapporto al totale lavoratori dipendenti.

La diffusione dell'occupazione temporanea è rimasta sui livelli medi registrati nel 2001 (7,4 per cento dell'occupazione dipendente), anno caratterizzato dall'interruzione della diffusione di tale tipologia contrattuale, in corso dal 1993.

La tendenza recente al maggior ricorso a rapporti contrattuali a tempo indeterminato potrebbe derivare, oltre che dallo stimolo impresso dagli sgravi contributivi previsti dalla L. 388/00, peraltro sospesi nel luglio scorso, anche da fattori di natura strutturale. In un mercato caratterizzato da bassi livelli dei tassi di disoccupazione e, in alcuni segmenti, da carenze di manodopera, le imprese hanno mostrato una maggiore disponibilità ad assumere a tempo indeterminato e a trasformare posizioni a termine in contratti a tempo indeterminato.

Sulla base delle evidenze tratte dalle indagini della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, il 5,0 per cento delle assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato ha beneficiato del credito d'imposta previsto dall'art. 7 della L. 388/00.

L'analisi dei flussi di assunzioni e cessazioni tratti dagli archivi amministrativi gestiti dai Centri per l'impiego evidenzia come la modalità principale di assunzione da parte delle imprese continui a essere

rappresentata da quelle a tempo determinato (nel 2001 pari al 65,3 per cento delle assunzioni complessive).

Nel 2001 le trasformazioni e le conferme (assunzioni a tempo indeterminato avvenute entro un mese dall'interruzione del precedente rapporto a termine e quindi assimilabili alle trasformazioni), ammontavano a circa il 30,0 per cento dello stock di occupati a tempo determinato e rappresentavano il 23,0 per cento circa degli ingressi a tempo indeterminato. Il sensibile incremento dei flussi netti di trasformazioni e conferme nel biennio 2000-2001 (21,1 per cento tra il 1999 e il 2001) ha contribuito, in quel periodo, alla riduzione della quota dei lavoratori temporanei sul totale.

Secondo le indicazioni emerse dall'Indagine della Banca d'Italia la quota di assunzioni a tempo determinato sul totale delle assunzioni è aumentata dal 60,0 per cento del 2001 al 63,8 del 2002. Le trasformazioni hanno rappresentato, nel 2002, il 32,4 per cento degli occupati a tempo determinato e il 18,5 per cento degli ingressi a tempo indeterminato.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

In accordo con la diminuzione dei ritmi di sviluppo dell'economia, il tasso di crescita su dodici mesi dei prestiti concessi dalle banche alla clientela regionale è diminuito dal 7,9 al 6,0 per cento tra la fine del 2001 e la fine del 2002 (tav. C3). Vi ha contribuito esclusivamente il rallentamento dei prestiti a breve termine, che nel corso dell'anno sono rimasti pressoché stazionari (0,5 per cento); è invece continuato a ritmi elevati lo sviluppo dei finanziamenti a medio e a lungo termine (11,9 per cento).

I vincoli posti dal Patto di stabilità interno e il contemporaneo ricorso al mercato obbligazionario da parte degli Enti locali hanno contribuito a mantenere pressoché invariati sui livelli dell'anno precedente i prestiti bancari destinati al settore pubblico (cfr. il capitolo della sezione D: *La gestione di cassa della Regione e degli Enti locali*).

I prestiti alle società finanziarie, in decelerazione nel corso degli ultimi due anni, sono diminuiti. Tale andamento è stato determinato dalla diminuzione dei finanziamenti alle holding finanziarie che, anche a seguito della diminuzione dei corsi azionari, hanno ridotto l'attività di investimento (-16,8 per cento). Anche i prestiti alle società di factoring e credito al consumo sono diminuiti, mentre sono aumentati quelli diretti a finanziare le società di leasing.

Il tasso di crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario è lievemente aumentato (dal 7,5 all'8,2 per cento) in seguito all'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

La decelerazione dei prestiti bancari complessivi è stata particolarmente sostenuta nella provincia di Padova, in riferimento soprattutto al ridimensionamento dei finanziamenti alle holding e alle società finanziarie e assicurative. Nella provincia di Belluno, al contrario, si è assistito a una accelerazione dei prestiti determinata dalla crescita dei finanziamenti al settore ottico (tav. C2).

Alla fine del mese di marzo del 2003 il tasso di crescita dei prestiti bancari è ulteriormente calato al 5,5 per cento. Vi ha contribuito il calo dei finanziamenti al settore pubblico e a quello finanziario mentre il tasso di crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è ulteriormente aumentato (12,3 per cento).

Le imprese non finanziarie. – Tra la fine del 2001 e la fine del 2002 il tasso di crescita dei prestiti concessi alle imprese non finanziarie è passato dal 7,7 al 6,9 per cento (tav. C3). La fase di stagnazione della produzione rilevata in corso d'anno ha determinato una diminuzione del ritmo di sviluppo dei finanziamenti destinati ad alimentare il capitale circolante delle imprese: alla fine dell'anno i prestiti a breve termine sono aumentati dell'1,6 per cento.

La crescita dei finanziamenti a medio e a lungo termine è stata molto più intensa. Vi ha contribuito lo sviluppo degli investimenti nel settore delle costruzioni e il consolidamento delle esposizioni a breve termine. I prestiti finalizzati agli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto sono invece diminuiti (-8,9 per cento) (tav. 3).

Il consolidamento dei prestiti a breve termine è stato favorito dalla maggiore intensità della diminuzione dei tassi di interesse a medio e a lungo termine rispetto ai tassi a breve termine.

Il tasso d'interesse praticato sui finanziamenti a medio e a lungo termine erogati alle società non finanziarie, diminuito di 1,0 punto percentuale nel 2001, è ulteriormente calato di 0,4 punti percentuali (al 4,8 per cento) nel 2002; il tasso sugli impieghi a breve termine, diminuito di 0,6 punti percentuali nel 2001, è calato di 0,2 punti percentuali (al 6,6 per cento) nel 2002 (tav. C7).

Le condizioni di offerta degli intermediari si sono mantenute, nel complesso, distese. In un periodo caratterizzato dalla stabilità dei tassi di interesse sul mercato monetario il tasso di interesse sui prestiti bancari a breve termine è lievemente diminuito.

L'andamento complessivo dei finanziamenti alle imprese è stato caratterizzato da alcune peculiarità settoriali.

I finanziamenti totali al settore primario, dopo aver subito una diminuzione nel 2001, hanno ricominciato a crescere (7,1 per cento) soprattutto nella componente a medio e a lungo termine (tav. C4).

La crescita dei prestiti all'industria in senso stretto è stata condizionata dalla stagnazione della produzione: alla fine dell'anno il tasso di crescita è calato al 3,6 per cento (dal 4,2 per cento del 2001). È diminuita l'esposizione complessiva dell'industria

chimica, elettromeccanica, dei mezzi di trasporto e dei macchinari agricoli e industriali. I finanziamenti al settore delle costruzioni sono aumentati a ritmi elevati per il quarto anno consecutivo, in particolare nella componente a medio e a lungo termine. Vi ha contribuito la crescita degli investimenti in fabbricati per uso privato, mentre i prestiti a sostegno delle opere pubbliche sono lievemente diminuiti (tav. 3).

Tav. 3

PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE

(milioni di euro e valori percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenze		Variazione 2001-2002	
	Dic. 2001	Dic. 2002	Assoluta	Relativa
Investimenti in costruzioni	6.370	7.305	935	14,7
- abitazioni	3.139	3.461	322	10,3
- fabbricati non residenziali	2.441	3.064	623	25,5
- opere del Genio Civile	790	780	-10	-1,3
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	8.466	7.710	-756	-8,9
Acquisto di immobili	10.394	12.662	2.268	21,8
- abitazioni di famiglie consumatrici	7.839	9.708	1.869	23,8
- altri	2.555	2.954	399	15,6
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.443	1.102	-341	-23,6
Investimenti finanziari	2.614	2.843	229	8,8
Altre destinazioni	11.942	14.995	3.053	25,6
Totale	41.229	46.617	5.388	13,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze.

Nella seconda parte dell'anno i prestiti bancari al settore terziario hanno visto un ridimensionamento degli elevati ritmi di crescita rilevati nel biennio precedente (passati dal 12,3 all'8,3 per cento tra la fine del 2001 e la fine del 2002). Lo sviluppo si è mantenuto particolarmente sostenuto nel settore dei pubblici esercizi e degli altri servizi destinabili alla vendita.

Per il quinto anno consecutivo le imprese hanno fatto ampio ricorso alla formula del leasing finanziario. Alla fine dell'anno i finanziamenti impliciti nei contratti di leasing finanziario concessi dagli intermediari specializzati iscritti all'Albo speciale ex art. 107 del Testo Unico bancario (che rappresentavano circa un terzo dei finanziamenti di questo genere erogati dal sistema bancario) erano aumentati del 15,3 per cento (19,8 per cento alla fine del 2001).

Il valore delle nuove partecipazioni assunte dalle banche regionali, anche attraverso società finanziarie controllate, è aumentato. L'Indagine

sulle banche regionali ha rilevato 21 operazioni connesse all'attività di *merchant e investment banking* per un valore complessivo di circa 36 milioni di euro (168 e 23 milioni di euro, rispettivamente, nel 2000 e nel 2001).

Le famiglie consumatrici. - L'ammontare dei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici dal sistema bancario è aumentato dell'11,5 per cento (6,4 per cento nel 2001; tav. C3). La crescita ha riguardato i crediti a medio e a lungo termine mentre quelli a breve termine sono rimasti pressoché invariati (-0,4 per cento).

I prestiti destinati all'acquisto di abitazioni hanno registrato una accelerazione particolarmente marcata, mentre quelli finalizzati all'acquisto di beni durevoli, cresciuti sensibilmente nel corso del 2001, hanno subito una marcata diminuzione (-29,8 per cento) (tav. 3).

Anche la consistenza dei crediti al consumo erogati dalle società specializzate iscritte all'Albo speciale previsto dal Testo unico bancario, che alla fine dell'anno rappresentavano il 28 per cento dei finanziamenti di questo genere erogati dal sistema bancario, è diminuita (-2,6 per cento).

I prestiti in sofferenza

La debolezza della congiuntura si è riflessa in un lieve peggioramento della qualità del credito. Alla fine dell'anno i prestiti in sofferenza sono aumentati dell'8,7 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente. Il rapporto tra sofferenze e prestiti è leggermente aumentato (tav. C3).

Per le famiglie consumatrici si è verificato un incremento significativo dei ritmi di sviluppo delle sofferenze (13,1 per cento), mentre nel settore produttivo l'incremento è stato più contenuto (7,5 per cento). In questo settore la crescita ha riguardato in modo generalizzato l'industria in senso stretto (15,6 per cento) e, tra i servizi, il commercio. Non sono invece aumentate le sofferenze nel settore delle costruzioni mentre sono diminuite quelle nel settore primario (tav. C4).

Nel 2002 il flusso di nuove sofferenze rettificato ha rappresentato lo 0,82 per cento degli impieghi vivi in essere all'inizio dell'anno, valore lievemente superiore a quello rilevato nel 2001 (0,73 per cento). Si è dunque interrotta la tendenza al miglioramento dell'indicatore in atto dal 1993, anno nel quale emersero gli effetti negativi della profonda recessione iniziata nel 1992. Il peggioramento è ascrivibile alle famiglie consumatrici e, soprattutto, alle imprese non finanziarie; è aumentato, in

particolare, il flusso di nuove sofferenze nel settore agroalimentare, nell'industria meccanica ed elettromeccanica, dei prodotti in gomma e plastica e, nel settore terziario, nel comparto dei trasporti interni.

Anche le partite incagliate sono aumentate (7,9 per cento), in particolare nel settore delle famiglie consumatrici (13,1 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

L'ulteriore diminuzione dei corsi azionari e l'aumento della loro volatilità, oltre al perdurare del clima d'incertezza generato dalle tensioni politiche internazionali, hanno incentivato le famiglie a riallocare il portafoglio finanziario verso strumenti del risparmio bancario e titoli obbligazionari, a scapito degli strumenti d'investimento azionario o misto.

La raccolta bancaria complessiva è aumentata dell'8,1 per cento (8,9 per cento alla fine del 2001) mentre gli investimenti mobiliari effettuati direttamente dalla clientela sono rimasti pressoché invariati (0,2 per cento). Il valore dei fondi comuni d'investimento e degli altri titoli in deposito connessi alla gestione professionale del risparmio, in crescita nel 2001, è diminuito (-6,6 per cento) (tav.4).

Le banche hanno assecondato la riallocazione del portafoglio finanziario delle famiglie diversificando le politiche di offerta. Sono stati privilegiati gli strumenti di risparmio gestito caratterizzati da un basso profilo di rischio e gli strumenti del risparmio bancario, tra i quali le obbligazioni strutturate a capitale garantito, in grado di proteggere il capitale investito senza precludere la possibilità di ottenere rendimenti superiori a quelli del mercato obbligazionario. Il collocamento di polizze vita e di prodotti assicurativi attraverso la rete di vendita delle banche ha assunto dimensioni ragguardevoli.

Un contributo alla crescita della raccolta bancaria è pervenuto dall'incremento dei depositi della Pubblica Amministrazione mentre le società finanziarie e assicurative hanno investito in obbligazioni bancarie e titoli di Stato (tav. 4).

Il risparmio bancario del settore produttivo è aumentato del 5,9 per cento e ha privilegiato gli strumenti a vista o a scadenza ravvicinata: i depositi in conto corrente sono aumentati del 9,3 per cento. I certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni bancarie sono complessivamente diminuiti (-6,3 per cento). L'andamento dei mercati borsistici ha contribuito alla diminuzione delle operazioni di finanza straordinaria tra società di capitali, aumentate notevolmente nel 2001, gli investimenti in azioni sono conseguentemente diminuiti (-50,7 per cento).

Alla fine del mese di marzo del 2003 il tasso di crescita dell'aggregato costituito da depositi e obbligazioni è calato al 5,5 per cento. Il rallentamento ha interessato, in particolare, il settore delle imprese non finanziarie e la forma tecnica della cessioni di titoli pronti contro termine. I depositi in conto corrente sono aumentati del 9,4 per cento.

Tav. 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative (2)	Imprese non finanziarie	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e unità n.c.	Totale
Depositi e obbligazioni bancarie (3)					
Cons. Dic. 2002	1.234	6.251	15.567	56.217	79.269
Var. perc. 2001-2002	26,2	16,6	5,9	7,5	8,1
di cui: Depositi in conto corrente					
Cons. dic. 2002	853	1.261	11.605	22.995	36.715
Var. perc. 2001-2002	39,6	-7,1	9,3	8,7	8,8
Investimenti mobiliari diretti (4)					
Cons. dic. 2002	518	10.018	4.303	24.976	39.815
Var. perc. 2001-2002	-11,4	36,0	-30,6	-3,0	-0,2
di cui: Titoli di Stato					
Cons. dic. 2002	95	3.687	1.059	12.190	17.031
Var. perc. 2001-2002	-67,8	41,2	-2,2	2,6	7,3
Risparmio gestito (5)					
Cons. dic. 2002	68	3.648	2.277	20.320	26.418
Var. perc. 2001-2002	4,3	-25,7	-4,9	-2,4	-6,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Note: (1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche. - (2) Il settore non comprende le *merchant bank*, le società fiduciarie e le SGR. - (3) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione, al valore nominale. - (4) Al valore nominale. Non comprendono le quote di fondi comuni d'investimento. - (5) Al valore nominale. Comprendono le quote di fondi comuni d'investimento e le gestioni patrimoniali.

Le famiglie consumatrici. – L'accresciuta preferenza per le attività con un più alto grado di liquidità ha determinato un aumento dei depositi in conto corrente del 8,7 per cento, mentre la riallocazione dei portafogli a favore di strumenti obbligazionari o misti a capitale garantito ha favorito lo sviluppo delle obbligazioni bancarie, aumentate del 10,9 per cento (4,8 per cento nel 2001). Nel complesso l'aggregato composto da depositi e obbligazioni è aumentato del 7,5 per cento.

Le cessioni di titoli pronti contro termine hanno risentito della diminuzione del differenziale esistente tra il rendimento medio dei BOT,

cui il rendimento di questa categoria di depositi è collegato, e i tassi d'interesse sui depositi rilevata in media tra il 2001 e il 2002. Il relativo tasso di crescita è diminuito dal 15,1 al 9,5 per cento tra la fine del 2001 e la fine del 2002.

Gli investimenti diretti in valori mobiliari hanno privilegiato i titoli obbligazionari. Le obbligazioni private e i titoli emessi da stati esteri sono aumentati dell'11,8 per cento; più contenuta è stata invece la crescita dei titoli di Stato (2,6 per cento). I titoli azionari presenti nei portafogli delle famiglie sono progressivamente diminuiti (-37,8 per cento).

La crescita dell'offerta messa in atto da alcuni rilevanti intermediari operanti in regione, diretta a trasformare obbligazioni proprie e altri titoli obbligazionari in strumenti del risparmio gestito con analogo livello di rischio, ha contrastato la tendenza, rilevata a livello nazionale, alla diminuzione dei fondi comuni. Complessivamente gli strumenti di gestione professionale del risparmio detenuti dalla clientela regionale sono diminuiti (-2,5 per cento): le gestioni patrimoniali sono calate (-15,6 per cento) mentre i fondi comuni sono aumentati del 2,5 per cento.

Nell'ambito del risparmio gestito è inoltre proseguita la crescita della raccolta premi effettuata presso gli sportelli bancari e relativa a polizze vita prodotte da compagnie assicurative partecipate dalle banche o con le quali sono stati stipulati accordi commerciali. Secondo l'Indagine sulle banche regionali la raccolta premi è aumentata del 25,3 per cento.

I tassi di interesse

Nel corso dei primi tre trimestri dell'anno i tassi di interesse bancari praticati alla clientela regionale sono rimasti sostanzialmente stazionari. Nel quarto trimestre, in concomitanza con la riduzione del tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale avvenuta nel mese di dicembre, i tassi passivi hanno manifestato un calo.

Tra il quarto trimestre del 2001 e il quarto trimestre del 2002 il tasso d'interesse su prestiti bancari a breve termine è diminuito dal 6,8 al 6,6 per cento; la diminuzione più elevata rilevata a livello nazionale ha determinato un aumento del differenziale positivo tra il tasso regionale e quello nazionale a 0,8 punti percentuali (fig. 6 e tav. C7).

La diminuzione dei tassi d'interesse sui prestiti a medio e a lungo termine erogati nel trimestre è stata più marcata (dal 5,2 al 4,8 per cento).

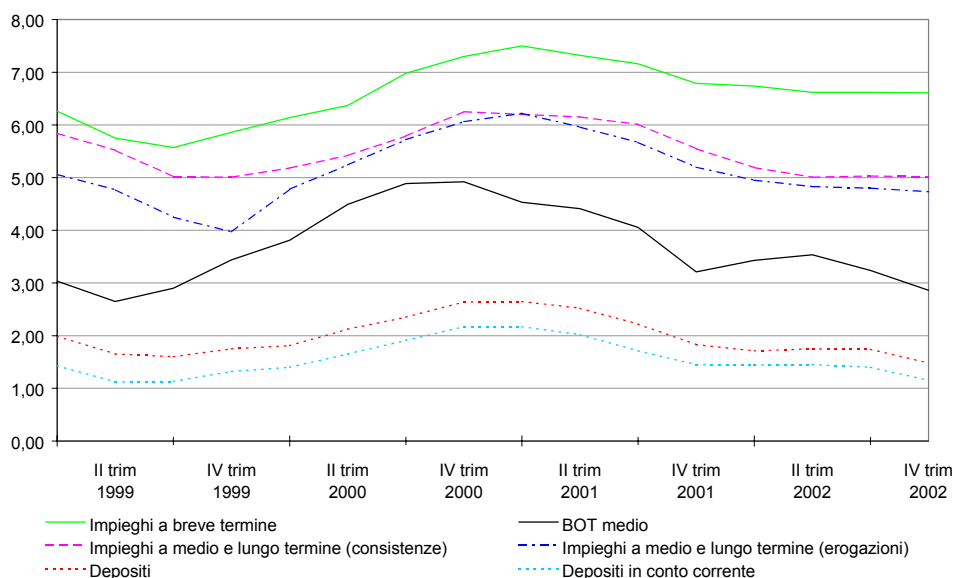
Quelli praticati alle società non finanziarie sono passati dal 5,2 al 4,8 per cento, mentre quelli praticati alle famiglie consumatrici dal 5,3 al 4,5 per cento.

I tassi bancari passivi, rimasti pressoché invariati fino al terzo trimestre, sono calati negli ultimi mesi dell'anno. Tra il quarto trimestre del 2001 e il quarto trimestre del 2002 il tasso sui depositi è diminuito dall'1,8 all'1,5 per cento. I tassi praticati alle famiglie consumatrici sono calati dall'1,7 all'1,3 per cento (fig. 6 e tav. C8).

Il tasso medio sui depositi in conto corrente è passato dall'1,5 all'1,2 per cento. Nello stesso periodo il tasso praticato alle famiglie consumatrici è calato dall'1,2 allo 0,9 per cento.

Fig. 6

TASSI D'INTERESSE BANCARI ATTIVI E PASSIVI
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: I tassi attivi si riferiscono ai rapporti con controparti residenti in regione, i tassi passivi si riferiscono ai rapporti in essere presso gli sportelli localizzati in regione. Sono esclusi i rapporti con soggetti non residenti e in valuta diversa dalla lira (fino al IV trimestre del 1998) o dall'euro (dal I trimestre 1999).

La struttura del sistema creditizio

Nel corso dell'anno si è ulteriormente ampliata la rete di vendita delle banche sia attraverso l'apertura di nuovi sportelli, sia attraverso l'utilizzo di altri canali di distribuzione.

Il numero di sportelli operativi è aumentato di 99 unità (3,2 per cento). Particolarmente intenso è stato lo sviluppo della rete delle banche di credito cooperativo con sede in regione (6,9 per cento), che dal 2000 ha registrato tassi di crescita più elevati del resto del sistema (tav. C1).

La distribuzione di prodotti finanziari tramite promotori che agiscono in esclusiva per conto della propria banca si è ulteriormente sviluppata. Alla fine dello scorso mese di gennaio erano iscritti alla sezione regionale dell'Albo dei promotori finanziari tenuto dalla Consob 5.769 promotori, con 700 nuove iscrizioni (5.245 alla fine di gennaio del 2002).

L'attività di tali operatori trova frequente supporto logistico nei cosiddetti "negozi finanziari", che si configurano come punti operativi assimilabili a uffici amministrativi dei promotori finanziari, per i quali non deve configurarsi la qualifica di dipendenti bancari. A fine anno erano presenti in regione 243 negozi finanziari (224 alla fine del 2001).

L'utilizzo dei canali telematici, dopo la forte espansione del 2000 e del 2001, ha subito uno sviluppo più moderato. In particolare sono aumentate le utenze, pari nel complesso a circa 378 mila unità, dei servizi forniti tramite Internet sia nel comparto *home* che in quello *corporate* mentre è diminuita la clientela che utilizza servizi bancari distribuiti tramite altre reti. La clientela dei servizi di *phone banking* è aumentata (tav. 5).

I punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti da dispositivi POS (Point of Sales) sono aumentati dell'11 per cento (a oltre 78 mila unità) mentre l'incremento del numero di ATM (Automated Teller Machine) è stato dell'2,1 per cento (alla fine dell'anno erano in attività circa 3.700 unità).

Le banche con sede in regione sono diminuite di due unità.

A fronte dell'ingresso nel novero delle banche aventi sede in Veneto della Banca IFIS S.p.a., precedentemente attiva come società finanziaria, si è registrata la fuoriuscita di tre soggetti. Cardine Banca è stata incorporata da SanPaolo IMI S.p.a. mentre Cassamarca S.p.a. e Cariverona S.p.a. sono state incorporate in Unicredito Italiano.

Nel corso dell'anno è inoltre continuato il processo di ampliamento e razionalizzazione dei gruppi bancari.

Il gruppo Veneto Banca ha completato l'acquisizione della Banca Meridiana, operante in Puglia, Basilicata e Campania mentre la Banca Popolare di Vicenza è stata autorizzata ad acquisire dalla Banca Monte dei Paschi di Siena il 79 per cento del capitale della cassa di Risparmio di Prato.

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità, variazioni percentuali)

Voci	Consistenza			Variazione	
	2000	2001	2002	2000-2001	2001-2002
Home banking	121.186	300.004	355.340	147,6	18,4
<i>Di cui: con funzioni dispositive</i>	73.546	208.798	294.973	183,9	41,3
- tramite Internet	99.679	243.607	334.161	144,4	37,2
- tramite altre reti	21.507	56.397	21.179	162,2	-62,4
Phone banking	191.333	272.506	342.687	42,4	25,8
<i>Di cui: con funzioni dispositive</i>	74.799	70.741	92.964	-5,4	31,4
Corporate banking	89.504	93.101	109.593	4,0	17,7
<i>Di cui: con funzioni dispositive</i>	65.244	70.116	96.792	7,5	38,0
- tramite Internet	12.491	23.426	44.073	87,5	88,1
- tramite altre reti	77.013	69.675	65.520	-9,5	-6,0
Corporate banking interbancario	42.643	65.048	88.832	52,5	36,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche.

Note: (1) Dati di fine periodo.

La Banca Antoniana Popolare Veneta ha concluso il processo di consolidamento delle banche retail del gruppo con l'incorporazione della Banca di credito popolare di Siracusa. Nell'ambito della riorganizzazione del gruppo Unicredit Italiano, dopo l'incorporazione delle due banche venete appartenenti al gruppo, dall'inizio del 2003 è divenuta operativa a Verona Unicredit Banca d'Impresa che svolgerà l'attività corporate per l'intero gruppo. Dopo la fusione per unione avvenuta nel mese di marzo del 2002 tra la Banca Popolare di Verona e la Banca Popolare di Novara con la creazione del Banco Popolare di Verona e Novara, è proseguito il processo di ristrutturazione del gruppo che nell'ambito del riassetto della rete territoriale ha comportato lo scorporo della nuova Banca Popolare di Novara.

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. – Per la prima volta dopo quattro anni i prestiti e la raccolta diretta sono cresciuti con intensità analoga. Conseguentemente il rapporto tra prestiti e l'aggregato costituito da depositi e obbligazioni è solo lievemente aumentato (da 103,1 a 104,1 per cento, in media tra il 2001 e il 2002).

La consistenza dei prestiti è aumentata, in media, del 10,7 per cento; la diminuzione delle sofferenze ha determinato una riduzione del rapporto tra sofferenze e prestiti dal 5,8 al 4,4 per cento (tav. 6).

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE PATRIMONIALE (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Consistenza 2001	Consistenza 2002	Variazione 2001-02	
			Assoluta	Percentuale
Attivo				
Riserve	1.038	1.617	580	55,9
Titoli e azioni	8.944	7.290	-1.654	-18,5
Rapporti interbancari	8.123	9.713	1.590	19,6
Prestiti	74.590	82.578	7.987	10,7
di cui: sofferenze	4.300	3.610	-690	-16,1
Partecipazioni	3.786	4.388	602	15,9
Capitali fruttiferi sull'estero	7.910	6.770	-1.140	-14,4
Passivo				
Raccolta diretta	72.361	79.292	6.931	9,6
- Depositi	51.858	55.639	3.781	7,3
- Obbligazioni	20.503	23.653	3.150	15,4
Rapporti interbancari	7.433	8.035	602	8,1
Provvista sull'estero	11.446	10.597	-849	-7,4
Patrimonio	11.070	12.057	986	8,9
Per memoria:				
Titoli a custodia	89.272	93.355	4.083	4,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: (1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema creditizio regionale. I dati sono stati calcolati come medie annuali dei dati mensili.

La raccolta diretta è aumentata del 9,6 per cento; particolarmente elevato è stato lo sviluppo delle obbligazioni.

La crescita dei prestiti è stata sostenuta per circa l'87 per cento dall'incremento della raccolta, mentre la parte rimanente è stata finanziata essenzialmente dalla vendita di titoli e azioni. L'indebitamento netto sull'estero è lievemente aumentato mentre è più che raddoppiata la posizione creditoria netta sul mercato interbancario.

Le operazioni di cartolarizzazione di mutui in bonis hanno fornito ulteriori mezzi necessari al finanziamento dello sviluppo dei prestiti (circa 1.520 milioni di euro).

Il conto economico. – Nel corso del 2002 il livello di redditività delle banche regionali ha registrato una diminuzione rispetto all'esercizio precedente: l'utile netto, diminuito del 9,4 per cento, è risultato pari al 7,5 per cento del capitale e delle riserve (9,6 per cento nel 2001); in rapporto ai fondi intermediati è passato dallo 0,66 allo 0,56 per cento (tav. C10).

Nonostante una diminuzione del differenziale tra tassi attivi e passivi, il forte sviluppo dell'attività creditizia ha determinato un aumento del margine d'interesse (4,5 per cento).

Gli altri ricavi netti sono diminuiti. Vi ha contribuito il peggioramento del risultato di negoziazione titoli e il calo delle commissioni connesse al collocamento di titoli a clientela; le commissioni sui servizi di incasso e pagamento sono invece aumentate. Conseguentemente l'aumento del margine d'intermediazione è stato più contenuto (1,5 per cento).

I costi operativi, aumentati del 3,6 per cento, sono diminuiti in rapporto ai fondi intermediati. Le spese per il personale sono risultate quasi invariate (0,5 per cento) a fronte di una diminuzione del numero dei dipendenti (-2,2 per cento).

Le spese per il personale sono diminuite dall'1,4 all'1,3 per cento dei fondi intermediati: all'aumento del costo unitario del personale (2,7 per cento) si è affiancato un incremento di produttività riconducibile al processo di ristrutturazione organizzativa che negli ultimi anni ha interessato i gruppi bancari regionali. Il rapporto tra i fondi intermediati e il numero di dipendenti è infatti aumentato del 9,3 per cento anche in seguito ai processi di outsourcing delle attività a più basso valore aggiunto.

L'aumento più sostenuto dei costi ha determinato una diminuzione del risultato di gestione (-1,2 per cento). Gli accantonamenti, le rettifiche e riprese di valore e le componenti straordinarie sono aumentate del 7,8 per cento mentre è diminuito l'utile al lordo delle imposte (-7,4 per cento).

La ricchezza delle famiglie venete nel periodo 1991-2001

Tra il 1991 e il 2001 la ricchezza pro capite delle famiglie venete, che all'inizio del periodo era pari alla media nazionale, è aumentata ad un tasso medio annuo superiore a quello registrato in Italia; nel 2001 essa si attestava a circa 130 mila euro. Tale valore risultava di circa il 20 per cento superiore a quello medio nazionale e inferiore solamente ai livelli registrati in Lombardia, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige.

Nel 1991 la ricchezza totale netta delle famiglie residenti in Veneto rappresentava il 7,6 per cento circa della ricchezza netta nazionale. Nel 2001 tale quota era passata al 9,4 per cento circa: solo Lombardia e Lazio presentavano una quota maggiore.

La composizione delle attività detenute dalle famiglie venete ha subito significative variazioni. Complessivamente, tra il 1991 e il 2001, le attività reali (abitazioni, terreni e beni durevoli) sono calate dal 68,8 al 67,6 per cento della ricchezza totale mentre le attività finanziarie (depositi e liquidità, titoli di Stato, obbligazioni e fondi comuni, azioni italiane, attività sull'estero, fondi pensione e riserve tecniche di assicurazione) sono aumentate dal 33,0 al 35,5 per cento. I debiti finanziari sono passati dall'1,8 al 3,1 per cento della ricchezza netta; il valore pro capite è più che triplicato giungendo a circa 4 mila euro.

La attività reali sono cresciute, in media, ad un ritmo inferiore a quello rilevato per le attività finanziarie. Fino al 1996 i ritmi di crescita erano quasi allineati; successivamente, nel triennio 1997-1999, caratterizzato dalla significativa ascesa dei corsi azionari, i ritmi di crescita delle attività finanziarie hanno sopravanzato quelli delle attività reali. A partire dal 2000 la tendenza si è nuovamente invertita.

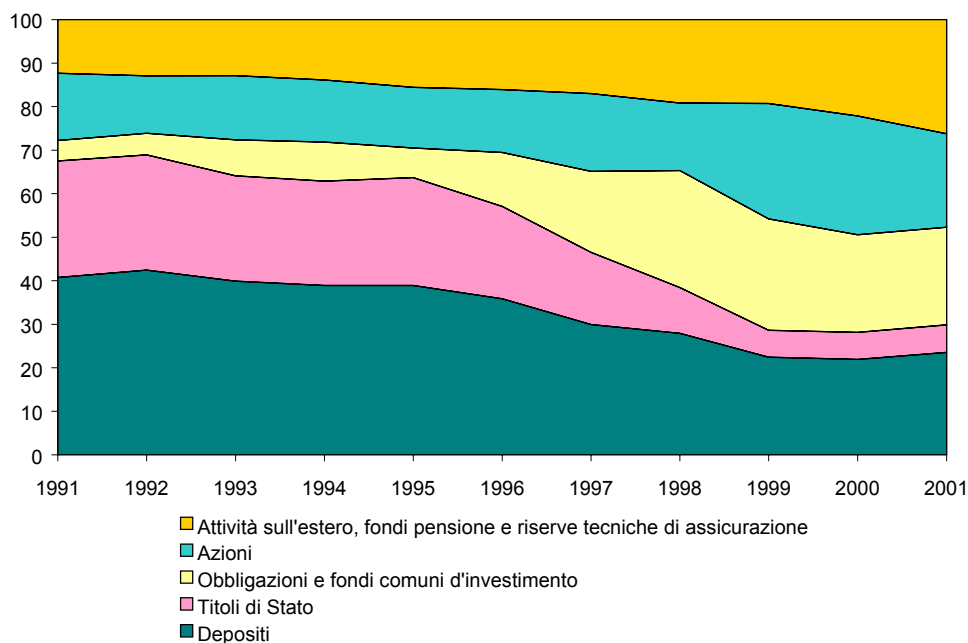
Il tasso di crescita medio annuo delle attività reali pro capite delle famiglie venete è stato più elevato di quello rilevato a livello nazionale: vi ha contribuito la crescita più sostenuta dei prezzi e degli investimenti in abitazioni e degli acquisti di beni durevoli (mobili, arredamento e mezzi di trasporto). Nel 2001 la ricchezza reale pro capite ammontava a circa 89 mila euro mentre le attività finanziarie pro capite, aumentate anch'esse a un ritmo più intenso di quello nazionale, si attestavano a circa 47 mila euro, valore inferiore solo a quello delle principali regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Liguria).

L'evoluzione della composizione del portafoglio finanziario delle famiglie venete si è caratterizzata per la diminuzione della quota relativa agli strumenti tradizionali del risparmio (depositi e titoli di Stato) a favore di quelli più innovativi (obbligazioni, azioni, fondi comuni d'investimento, titoli esteri e polizze vita). La quota dei depositi (composta sia da depositi bancari, sia da depositi postali e circolante) è diminuita dal 40,7 al 23,5 per cento, quella dei titoli di Stato dal 26,5 al 6,3 per cento. La diminuzione è avvenuta principalmente nel periodo compreso tra il 1995 e il 1999 in corrispondenza con il calo dei tassi di interesse registrato nell'ambito del processo di convergenza che ha condotto all'unificazione monetaria europea (fig. 7).

La riallocazione del portafoglio finanziario ha privilegiato le obbligazioni e i fondi comuni (dal 4,7 al 22,4 per cento) e i titoli azionari (dal 15,4 al 21,5 per cento). In particolare la quota relativa a quest'ultimo strumento del risparmio è aumentata sensibilmente nel 1999 e nel 2000 (anno nel quale ha raggiunto il 27,3 per cento), per diminuire successivamente nel 2001 in conseguenza del ribasso dei corsi. La quota investita in titoli esteri, fondi pensione integrativi e polizze vita è costantemente aumentata dal 12,3 al 26,2 per cento. La ricomposizione del portafoglio a favore dei titoli azionari e delle altre attività è stata più intensa di quanto rilevato a livello nazionale.

Fig. 7

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TOTALI (1)
(valori percentuali)



(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La ripartizione provinciale stimata per il 2001 evidenzia come la ricchezza finanziaria pro capite delle famiglie residenti nelle province di Verona e di Vicenza raggiunga i valori più elevati. Le province di Belluno, Treviso e Padova si collocano ad un livello intermedio mentre nelle province di Venezia e Rovigo si registrano i valori più contenuti (tav. 7).

La composizione delle attività finanziarie risulta inoltre significativamente differenziata. La quota di attività finanziarie tradizionali (depositi e titoli di Stato) era più elevata nelle province di Rovigo, Belluno e Venezia mentre nelle province di Verona, Vicenza, Treviso e Padova era particolarmente ampia la quota di attività finanziarie evolute (azioni italiane, fondi comuni d'investimento e obbligazioni, attività sull'estero, fondi pensione e riserve tecniche di assicurazione). Nelle province di Padova, Vicenza e Verona spicca la quota degli investimenti in azioni italiane connessi alla storica presenza, in quelle città, di banche popolari di significative dimensioni.

**COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TOTALI
PER PROVINCIA (1)**

(valori percentuali, euro)

Province	Composizione					Attività finanziarie pro capite
	Depositi e liquidità	Titoli di Stato	Obbligazioni e fondi comuni	Azioni italiane	Altre attività	
Verona	19,0	5,1	25,2	23,7	27,1	56.000
Vicenza	21,3	5,3	21,1	25,6	26,6	53.000
Belluno	29,9	5,0	23,7	12,3	29,0	45.000
Treviso	24,3	6,1	23,7	20,0	25,8	46.000
Venezia	27,3	8,8	24,7	12,2	27,0	37.000
Padova	24,4	6,9	18,2	26,6	24,0	48.000
Rovigo	32,1	9,1	20,0	13,2	25,6	33.000
Veneto	23,5	6,3	22,4	21,5	26,2	47.000

(1) I dati si riferiscono al 2001. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE

Nel 2002 l'azione di bilancio della Regione si è inserita in un contesto nazionale orientato a riaffermare l'importanza del coinvolgimento degli enti decentrati nel perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati per il complesso delle Amministrazioni pubbliche anche attraverso il Patto di stabilità interno e gli accordi tra Stato e Regioni in materia sanitaria.

L'accordo in materia di spesa sanitaria siglato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 3 agosto del 2000 ha trovato attuazione con la legge finanziaria per il 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 338). Quest'ultima ha stabilito la formale soppressione del vincolo di destinazione delle spese sanitarie previsto dal D.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56. È stato tuttavia disposto che, nel triennio 2001-03, ciascuna Regione è tenuta a destinare al finanziamento della spesa sanitaria risorse non inferiori alle quote che risultano dal riparto dei fondi destinati per ciascun anno al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale. I disavanzi di gestione del settore sanitario rimangono a carico delle Regioni, le quali provvedono al loro ripiano ricorrendo all'autonomia impositiva.

Nell'agosto del 2001 Stato e Regioni hanno rivisto gli impegni precedentemente assunti. Al fine di ristabilire l'equilibrio economico e finanziario delle gestioni del servizio sanitario si è provveduto ad adeguare il fabbisogno di spesa sanitaria, da un lato, con l'integrazione da parte dello Stato delle risorse finalizzate alla copertura dei disavanzi sanitari del periodo 1995-2001 e, dall'altro, responsabilizzando le Regioni sui costi derivanti dall'adozione di livelli di prestazione superiori a quelli essenziali. Sulla base dell'accordo si è inoltre pervenuti alla determinazione del fabbisogno di spesa sanitaria corrente per il 2003.

La L. 16.11.2001, n. 405 ha in seguito indicato gli interventi idonei alla copertura dei disavanzi sanitari regionali: misure di compartecipazione degli utenti alla spesa sanitaria attraverso interventi sui ticket sanitari, variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef anche in misura superiore allo 0,5 per cento, variazione degli altri tributi di propria competenza, altre misure idonee volte alla riduzione delle spese. È stata inoltre consentita alle Regioni l'accensione di mutui in deroga alle limitazioni previste dalla normativa vigente. Sono state previste sanzioni in termini di riduzione del finanziamento della spesa sanitaria per le Regioni che, a partire dal 2001, realizzano disavanzi nel settore sanitario.

La manovra tributaria regionale è stata tesa al risanamento dei conti economici delle aziende sanitarie, alla salvaguardia delle politiche regionali di sviluppo della persona e dell'economia e al potenziamento del sistema infrastrutturale della regione.

I principali contenuti della manovra hanno riguardato l'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef. L'aliquota applicata è stata differenziata per scaglioni di reddito e varia da un minimo dell'1,2 per cento per redditi inferiori a 10.329,14 euro a un massimo dell'1,9 per cento per la parte di reddito superiore a 69.721,68 euro. Sono stati inoltre disposti l'aumento della tassa automobilistica (10 per cento), la riduzione delle tariffe relative all'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano e, infine, l'abolizione della tassa sulle concessioni regionali per i servizi pubblici automobilistici.

Le entrate

Le entrate complessive di competenza assestate in concomitanza con il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 (L.R. 14.1.2003, n. 4), al netto delle anticipazioni per le spese sanitarie, delle altre anticipazioni a breve termine, dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro, ammontavano a 9.546 milioni di euro, in aumento del 3,4 per cento rispetto alla previsione assestata per l'esercizio finanziario 2001 (tav. 8).

Tav. 8

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE COMPLESSIVE (1) (milioni di euro e valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (2)	2002 (2)
Entrate a libera destinazione	913	920	851	867	951	1.321	1.252
- di cui: Tributi	837	866	807	816	786	815	827
Entrate a destinazione vincolata	4.299	4.525	4.829	5.700	5.415	7.432	7.569
Mutui a destinazione specifica	573	509	237	509	544	477	726
Totale entrate (3)	5.785	5.953	5.917	7.075	6.910	9.229	9.546
Entrate a libera destinazione	15,8	15,5	14,4	12,2	13,8	14,3	13,1
- di cui: Tributi	14,5	14,5	13,6	11,5	11,4	8,8	8,7
Entrate a destinazione vincolata	74,3	76,0	81,6	80,6	78,4	80,5	79,3
Mutui a destinazione specifica	9,9	8,5	4,0	7,2	7,9	5,2	7,6
Totale entrate (3)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Veneto.

(1) Ad esclusione dell'avanzo di amministrazione, delle anticipazioni di cassa, delle partite di giro e dei mutui per estinzione anticipata di altri mutui. - (2) Previsioni assestate. (3) Non corrisponde al totale generale delle entrate che comprende anche l'avanzo di amministrazione, le anticipazioni di cassa del Tesoriere, le partite di giro e i mutui destinati all'estinzione anticipata di altri mutui.

Alla crescita delle entrate hanno contribuito sia quelle a destinazione vincolata (1,8 per cento), sia i mutui a destinazione specifica (52,0 per cento); sono invece diminuite le entrate a libera destinazione (-5,2 per cento).

La diminuzione delle entrate a libera destinazione è imputabile sia alle entrate libere di natura ricorrente (-3,0 per cento), a eccezione della componente dei tributi propri, in lieve aumento da 815 a 827 milioni di euro, sia a quelle di natura non ricorrente rappresentate dai mutui finalizzati all'intervento nel settore produttivo e alla realizzazione di piani di sviluppo infrastrutturale, passati da 360 a 321 milioni di euro.

Le entrate vincolate al finanziamento della sanità e quelle destinate all'attuazione del processo di decentramento amministrativo si sono contratte, rispettivamente, da 6.291 a 6.124 e da 418 a 342 milioni di euro. Sono invece aumentate quelle relative agli altri settori d'intervento (sviluppo economico, territorio e programmi comunitari), passate, rispettivamente, da 433 a 788 e da 289 a 314 milioni.

Il fabbisogno finanziario regionale relativo alle prestazioni sanitarie correnti, al netto delle entrate proprie delle ASL e delle Aziende ospedaliere, è aumentato da 5.073 a 5.618 milioni tra il 2001 e il 2002.

Tale fabbisogno è stato coperto con le risorse derivanti dalla quasi totalità del gettito dell'IRAP (2.675 milioni di euro), oltre i due terzi del gettito dell'addizionale all'Irpef (417 milioni di euro) e 2.527 milioni della compartecipazione regionale all'IVA.

I finanziamenti statali a copertura dei disavanzi pregressi relativi alla sanità sono diminuiti, tra il 2001 e il 2002, da 1.218 a 232 milioni. A copertura di tali disavanzi la Regione ha destinato circa 274 milioni, di cui 195 relativi al gettito dell'addizionale all'Irpef.

I mutui specifici contratti nell'anno sono aumentati da 477 a 726 milioni di euro. La Regione ha contratto mutui con oneri a carico dello Stato per circa 257 milioni di euro per finanziare gli interventi nel settore del trasporto rapido di massa e in quello del trasporto pubblico locale, per interventi in campo sociale e, ancora, per fronteggiare l'emergenza occorsa a seguito delle alluvioni che hanno interessato la regione lo scorso anno. I mutui a carico della Regione, pari a 469 milioni di euro, sono stati finalizzati, tra l'altro, al potenziamento della rete viaria regionale e alla copertura del saldo finanziario pregresso.

Le spese

Le spese di competenza, assestate in concomitanza con il bilancio di previsione per il 2003, al netto delle anticipazioni, dell'avanzo di amministrazione, delle partite di giro, dei fondi indistinti e degli oneri finanziari, ammontano a circa 10.141 milioni di euro, in aumento rispetto al 2001 (14,1 per cento).

Nell'esercizio finanziario 2002 hanno trovato per la prima volta applicazione le norme stabilite dalla L.R. 29.11.2001, n. 39 sull'ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione. La nuova classificazione, basata sulle "funzioni obiettivo", evidenzia come nel comparto sanitario e in quelli relativi alla viabilità e agli interventi per la salvaguardia di Venezia si concentrino, rispettivamente, il 64,3, il 9,7 e il 6,6 per cento delle spese complessive.

Ai settori produttivi, che comprendono l'agricoltura, l'industria, il commercio e il turismo, sono state destinate risorse per 527 milioni di euro (di cui il 34,9 per cento a carico della Regione), pari al 5,2 per cento della spesa complessiva (4,8 per cento nel 2001).

Gli interventi nel settore primario, pari a circa 165 milioni di euro (141 milioni nel 2001), di cui il 57,0 per cento a carico della Regione, hanno riguardato gli interventi del Piano di sviluppo rurale, l'attività di promozione e di commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e le iniziative per la certificazione della carne bovina.

Le spese relative alla funzione obiettivo Sviluppo del sistema produttivo e delle PMI, pari a circa 278 milioni di euro, hanno riguardato l'attuazione dei programmi comunitari relativi all'Obiettivo 2 e i Programmi di iniziativa comunitaria (cfr. il paragrafo: I fondi strutturali e i Programmi di iniziativa comunitaria), gli incentivi alle imprese di competenza regionale, attraverso l'utilizzo del Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico (art. 55 della L.R. 11.4.2001, n. 11) e quelli di competenza statale. Gli interventi di iniziativa regionale hanno comportato una spesa complessiva di 50 milioni di euro circa, pari al 38,6 per cento delle spese relative alla funzione obiettivo. Tra i più rilevanti figurano quelli tesi a favorire l'accesso al credito attraverso i fondi di rotazione gestiti dalla società regionale Veneto Sviluppo S.p.A. e i fondi di garanzia, gestiti dai Consorzi fidi tra piccole e medie imprese del settore secondario, del commercio e del turismo. Interventi significativi hanno inoltre riguardato l'azione di sostegno all'innovazione e alla qualità nelle imprese, all'imprenditoria giovanile e femminile e alla promozione della produzione industriale e artigianale veneta.

La spesa prevista a sostegno della funzione obiettivo Commercio è stata pari a 24 milioni di euro, di cui 7 a carico della Regione. Di questi, circa 5 milioni sono da mettere in relazione agli interventi agevolativi per l'accesso al credito.

La funzione obiettivo relativa al settore turistico ha assorbito 60 milioni di euro, di cui 28 milioni di competenza regionale, tra cui spicca la spesa di circa 7 milioni di euro per il sostegno a manifestazioni ed iniziative turistiche.

Le spese destinate alla mobilità e alle infrastrutture sono aumentate, rispetto al 2001, da 919 a 982 milioni, e rappresentano il 9,7 per cento delle spese complessive totali. La quota di competenza regionale è stata del 59,7 per cento.

I principali interventi hanno riguardato il trasporto pubblico locale (265 milioni di euro), il trasporto su rotaia, il Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale (259 milioni) e la viabilità regionale, provinciale e comunale (354 milioni).

Gli interventi concernenti il mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione professionale hanno assorbito il 3,5 per cento delle spese complessive, pari a 354 milioni, in aumento del 19,4 per cento rispetto all'esercizio precedente. La quota di competenza regionale è ammontata a 94 milioni circa.

Le risorse destinate alla formazione professionale sono state utilizzate per proseguire il riassetto organizzativo delle strutture regionali operanti nei settori della formazione e dei servizi per l'impiego, per attuare le deleghe previste dal D.lgs. 112/98 e gli interventi comunitari rientranti nell'Obiettivo 3 per il nuovo periodo di programmazione.

I Fondi strutturali e i Programmi di Iniziativa Comunitaria. - Nel corso dell'anno è stata avviata la gestione e l'attuazione dei programmi previsti dall'Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo sociale europeo. Nel 2001 erano stati già approvati e in parte realizzati progetti finanziati con il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia concernenti, rispettivamente, alcune misure relative all'Obiettivo 3 e al Piano di sviluppo rurale. (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2001*).

Per quanto concerne la programmazione regionale relativa al periodo 1994-1999, i pagamenti dei beneficiari finali si sono conclusi alla fine dell'esercizio 2001, mentre nel giugno scorso sono stati presentati i rendiconti dei pagamenti e le relative domande di saldo alla Comunità Europea e al Ministero dell'economia e delle finanze.

La situazione sullo stato di avanzamento del piano finanziario dell'Obiettivo 2 e dell'Obiettivo 3, aggiornata al 31 dicembre 2002, mostra come le risorse complessivamente impegnate e quelle effettivamente erogate rappresentavano rispettivamente il 36,1 e il 9,1 per cento delle somme programmate, pari complessivamente a 1.417 milioni di euro (tav. 9). La compartecipazione della Regione

all'attuazione dei programmi comunitari si è concretizzata in un impegno complessivo pari a 57 milioni di euro, a fronte dei quali sono stati erogati complessivamente 14 milioni di euro.

L'attività di impegno e spesa delle somme programmate con riferimento ai Programmi di iniziativa comunitaria risulta ad uno stadio ancora iniziale. A fronte di finanziamenti programmati per 68 milioni di euro (di cui 10 a carico della Regione), sono state infatti impegnate e liquidate somme pari, rispettivamente, a 0,6 e 0,1 per cento.

Tav. 9

**STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO FINANZIARIO PER I
PROGRAMMI COMUNITARI NEL PERIODO 2000-2006 (1)**

(milioni di euro, valori percentuali)

Programmi	Programmato		Impegnato (2)		Liquidato (2)		(B)/(A)	(C)/(A)
	Totale (A)	Quota regionale	Totale (B)	Quota regionale	Totale (C)	Quota regionale		
Obiettivo 2	572	31	46	4	0,2	..	8,0	..
di cui Sostegno transitorio	125	6	11	1	0,1	..	9,0	..
Obiettivo 3	845	93	465	53	129	14	55,1	15,3
Totale Obiettivi	1.417	124	511	57	129	14	36,1	9,1
Interreg II Italia-Austria	13	2	0,1	..	0,1	..	1,1	0,4
Interreg II Italia-Slovenia	28	4	0,1	0,5	0,1
Leader +	27	4	0,1	0,4	..
Totale PIC	68	10	0,4	0,1	0,1	..	0,6	0,1
Totale	1.485	134	512	57	129	14	34,5	8,7

Fonte: Regione Veneto.

(1) Riguardano il totale degli interventi pubblici composti dalle sovvenzioni Comunitarie, nazionali e regionali. - (2) Relativi ai beneficiari finali.

Nel settore primario è proseguita l'attività di impegno e spesa delle somme programmate nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Agricolo e Forestale (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2000*). A fronte dei 662 milioni di spesa pubblica programmata per il periodo 2000-2006, alla fine del 2002 erano stati complessivamente impegnati e liquidati, rispettivamente, 505 e 257 milioni (pari al 76,3 e al 38,8 per cento rispettivamente).

LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI

La gestione di cassa della Regione, considerata escludendo le partite di natura finanziaria, ha prodotto un disavanzo di 1.702 milioni di euro nel 2002, contro l'avanzo di 502 milioni dell'anno precedente. La dinamica del saldo è stata determinata, principalmente, dall'evoluzione della gestione corrente (tav. 10). Il risultato di cassa del 2002 risente in misura significativa di una contrazione degli incassi tributari connessa con fattori contabili: la mancata contabilizzazione di entrate relative all'IRAP di competenza dell'anno e l'attribuzione solo di una quota della compartecipazione all'IVA di competenza della Regione per il 2002.

In attesa del provvedimento relativo alla definizione della compartecipazione all'IVA spettante a ciascuna Regione a statuto ordinario, la Regione Veneto ha contabilizzato, fra le entrate tributarie e da compartecipazione, la somma di 2.075 milioni di euro pari all'anticipazione a valere sulla compartecipazione all'IVA versata dallo Stato alla Regione per consentire la copertura della spesa sanitaria.

Tav. 10

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI (1)

(milioni di euro)

Voci	Regione		Province		Comuni Capoluogo	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Saldo di parte corrente	-339	1.566	-109	-145	7	6
Saldo in conto capitale	-163	136	98	88	232	359
Saldo partite da regolarizzare	-49	-71	-58	-45
Indebitamento netto	-502	1.702	-60	-128	181	319
Saldo partite finanziarie	496	-1.406	121	181	55	124
Fabbisogno finanziario	-5	295	61	53	236	443

Fonte: Regione Veneto e Tesorerie degli Enti. Note: (1) Valori negativi indicano saldi in avanzo.

La dinamica del saldo delle partite finanziarie, che nel 2002 ha segnato un avanzo di 1.406 milioni, è imputabile all'andamento delle anticipazioni destinate alla sanità, confluite fra le partite di giro. Il saldo finanziario è conseguentemente passato da un avanzo di 5 milioni a un fabbisogno di 295 milioni.

Il saldo delle Province, calcolato escludendo le partite di natura finanziaria, è migliorato, registrando un avanzo di 128 milioni. All'incremento dell'avanzo corrente, passato da 109 a 145 milioni, si sono accompagnati la riduzione di 10 milioni del disavanzo in conto capitale e l'incremento di 22 milioni del saldo positivo delle partite da regolarizzare. L'indebitamento netto è invece aumentato per i Comuni capoluogo (da 181 a 319 milioni) a causa dell'ampliamento di 127 milioni del disavanzo in conto capitale. Il lieve incremento delle entrate in conto capitale, passate da 1.019 a 1.057 milioni, non ha infatti compensato l'aumento delle spese, ammontate a 1.421 milioni.

Il fabbisogno finanziario delle Amministrazioni provinciali è calato da 61 a 53 milioni, mentre quello dei Comuni capoluogo è sensibilmente aumentato, da 236 a 443 milioni. A copertura del fabbisogno, alcuni Enti locali, a differenza della Regione, hanno privilegiato il ricorso al mercato, tramite emissione di buoni ordinari comunali e provinciali.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- Tav. B3 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B4 Movimento turistico
- Tav. B5 Movimento turistico per comprensorio
- Tav. B6 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B7 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- Tav. B8 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B9 Esportazioni per area geografica e ramo di attività economica

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Intermediari bancari con sede in Veneto per provincia
- Tav. C10 Conto economico delle banche con sede in Veneto

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	80,8	-12,8	-13,7	-10,8	-0,6	-2,0
2002.....	79,8	-16,6	-16,6	-14,0	-11,5	-6,3
2001 – I trim. ...	82,0	-7,5	-6,3	-5,1	7,1	-2,5
II ".....	79,7	-9,6	-12,8	-8,5	3,6	1,9
III ".....	81,3	-14,6	-12,3	-10,4	-4,5	-2,0
IV ".....	80,3	-19,7	-23,2	-19,1	-8,8	-5,5
2002 – I trim. ..	79,2	-17,4	-17,3	-15,7	-9,6	-2,7
II ".....	79,3	-13,6	-12,7	-9,3	-8,7	-8,0
III ".....	79,8	-18,7	-18,4	-16,8	-16,7	-7,1
IV ".....	80,9	-16,5	-18,2	-14,0	-11,1	-7,2
2003 – I trim. ..	80,0	-12,5	-15,8	-13,1	-10,4	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Alimentari e bevande	1,1	1,9	3,7	3,6	0,6	-0,2
Legno e mobili in legno	-1,7	1,5	-1,0	0,3	-0,8	-0,8
Tessile	1,7	-3,8	1,0	-6,5	2,0	-2,3
Abbigliamento	7,7	0,1	4,1	-1,2	1,7	-1,5
Calzature	-3,9	2,5	-3,5	-1,3	-0,4	-0,3
Pelli e cuoio	-4,3	-0,3	-0,2	-2,1	0,1	0,1
Minerali non metalliferi	0,6	2,0	1,2	1,8	2,5	1,4
Metallurgia	-4,8	2,4	-2,0	1,1	0,7	0,1
Prodotti in metallo	-1,2	2,7	1,0	0,7	0,6	-0,5
Macchine e materiale meccanico	-2,2	2,9	2,3	0,5	0,2	-0,1
Elettromeccanica	1,1	-1,3	1,0	0,9	1,7	-0,7
Occhialeria	4,6	-3,4	6,4	-3,9	2,5	-5,1
Oreficeria	-1,8	-3,7	-1,1	-2,6	1,4	2,6
Chimica e fibre sintetiche	0,4	-1,5	-0,4	0,0	0,3	-0,5
Gomma e materie plastiche	1,5	3,2	3,6	2,8	4,3	0,7
Carta e grafica	1,6	0,8	2,0	0,9	0,4	0,4
Altre industrie	7,5	-2,4	1,3	-0,6	4,1	3,1
Totale	0,6	0,9	1,4	-0,2	1,0	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	3.216	10.575	109.257	3.379	9.322	103.585
Industria in senso stretto	3.446	3.930	78.551	3.381	4.294	78.303
Costruzioni	5.312	3.596	60.000	5.913	3.705	63.076
Commercio	6.312	7.196	112.963	6.783	7.598	113.577
Altri servizi	7.996	7.030	117.305	7.575	7.752	121.096
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	<i>1.084</i>	<i>1.278</i>	<i>18.148</i>	<i>1.065</i>	<i>1.214</i>	<i>18.253</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	<i>995</i>	<i>634</i>	<i>8.930</i>	<i>765</i>	<i>824</i>	<i>8.990</i>
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo</i>	<i>3.704</i>	<i>2.485</i>	<i>46.868</i>	<i>3.459</i>	<i>2.871</i>	<i>49.909</i>
Non classificate	8.797	1.136	17.924	8.601	1.315	18.299
Totale	35.079	33.463	496.000	35.632	33.986	497.936

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Movimprese.

Note: La variazione del numero di imprese registrate alla fine di due anni consecutivi non coincide con il saldo delle imprese iscritte e cessate a causa di altre possibili variazioni intervenute nel Registro delle Imprese.

Tav. B4

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Variazione 2001-2002
Italiani			
<i>Arrivi</i>	4.561	4.529	-0,7
<i>Presenze</i>	24.156	23.341	-3,4
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	7.417	7.156	-3,5
<i>Presenze</i>	33.664	32.186	-4,4
Totale			
<i>Arrivi</i>	11.978	11.685	-2,4
<i>Presenze</i>	57.820	55.527	-4,0

Fonte: Regione Veneto

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B5

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPRESORIO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	2001	2002	variazione (2) 2001-2002
Spiagge					
<i>Arrivi</i>	3.309	3.419	3.514	3.345	-4,8
<i>Presenze</i>	24.298	24.694	25.834	24.798	-4,0
<i>Permanenza media</i>	7,3	7,2	7,4	7,4	0,0
Terme					
<i>Arrivi</i>	485	520	548	535	-2,3
<i>Presenze</i>	3.572	3.632	3.721	3.511	-5,7
<i>Permanenza media</i>	7,4	7,0	6,8	6,6	-0,2
Laghi					
<i>Arrivi</i>	1.407	1.387	1.512	1.483	-2,0
<i>Presenze</i>	7.959	8.474	9.022	8.436	-6,5
<i>Permanenza media</i>	5,7	6,1	6,0	5,7	-0,3
Montagna					
<i>Arrivi</i>	856	870	895	856	-4,3
<i>Presenze</i>	6.607	6.563	6.731	6.228	-7,5
<i>Permanenza media</i>	7,7	7,5	7,5	7,3	-0,2
Città d'arte					
<i>Arrivi</i>	5.030	5.308	5.509	5.466	-0,8
<i>Presenze</i>	11.270	11.605	12.512	12.554	0,3
<i>Permanenza media</i>	2,2	2,2	2,3	2,3	0,0
Totale comprensori					
<i>Arrivi</i>	11.087	11.504	11.978	11.685	-2,4
<i>Presenze</i>	53.706	54.968	57.820	55.527	-4,0
<i>Permanenza media</i>	4,8	4,8	4,8	4,8	0,0

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri; (2) Per la permanenza media la variazione è assoluta.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	83	656	145	1.086	1.970	71	2.041	3,5	52,5
2002.....	80	646	153	1.108	1.987	70	2.057	3,4	52,7
2001 - gen.	83	679	138	1.046	1.946	75	2.022	3,7	52,2
apr..	81	648	133	1.093	1.955	76	2.031	3,7	52,3
lug..	81	653	151	1.113	1.998	65	2.063	3,1	53,1
ott..	88	645	156	1.092	1.980	67	2.048	3,3	52,6
2002 - gen.	71	644	146	1.110	1.971	76	2.048	3,7	52,5
apr..	72	644	137	1.118	1.972	78	2.050	3,8	52,5
lug..	88	654	157	1.109	2.008	59	2.067	2,9	53,0
ott..	89	641	173	1.093	1.996	67	2.063	3,2	52,9
2003 - gen.	80	650	170	1.088	1.988	82	2.070	4,0	53,1
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	-5,3	-1,9	1,9	4,2	1,5	-6,1	1,2	-0,3	0,3
2002.....	-3,7	-1,6	6,1	2,0	0,9	-1,0	0,8	-0,1	0,2
2001 - gen.	-2,5	-1,9	5,2	5,7	2,5	-8,8	2,0	-0,4	0,7
apr..	-5,7	-2,8	1,7	5,5	1,8	-8,7	1,4	-0,4	0,4
lug..	-7,9	1,7	-0,6	2,3	1,4	1,1	1,4	-0,1	0,5
ott..	-4,9	-4,5	1,7	3,7	0,4	-6,6	0,1	-0,2	-0,2
2002 - gen.	-14,3	-5,1	6,0	6,1	1,3	1,5	1,3	0,0	0,4
apr..	-10,8	-0,6	2,9	2,3	0,8	2,6	0,9	0,1	0,3
lug..	8,7	0,2	3,8	-0,3	0,5	-8,8	0,2	-0,3	-0,1
ott..	1,7	-0,7	11,2	0,1	0,8	-0,6	0,7	0,0	0,3
2003 - gen.	12,3	0,9	16,0	-1,9	0,8	7,5	1,1	0,2	0,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura
Industria in senso stretto	3.974	52,6	4.945	55,1
<i>Estrattive</i>
<i>Legno</i>	146	31,5	179	36,6
<i>Alimentari</i>	26	62,5	65	306,3
<i>Metallurgiche</i>	120	84,6	136	-26,5
<i>Meccaniche</i>	1.660	28,1	1.848	30,7
<i>Tessili</i>	615	156,3	1.177	188,5
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	494	102,5	625	57,4
<i>Chimiche</i>	141	15,6	141	15,6
<i>Pelli e cuoio</i>	489	84,5	491	85,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	190	5,0	190	1,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	71	82,1	71	82,1
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	22	-12,0	22	-12,0
Costruzioni	105	18,0	283	-16,0
Trasporti e comunicazioni	2	100,0	2	-98,7
Tabacchicoltura
Commercio	323	63,1
Gestione edilizia	-	-	2.026	2,4
Totale	4.081	51,4	7.579	29,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	487	473	-2,9	1.332	1.341	0,6
Prodotti delle miniere e delle cave	45	46	3,4	967	928	-4,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.886	1.940	2,9	2.181	2.048	-6,1
Prodotti tessili	2.827	2.731	-3,4	1.581	1.522	-3,7
Articoli di abbigliamento e pellicce	2.119	2.134	0,7	1.188	1.226	3,2
Cuoio e prodotti in cuoio	4.545	4.256	-6,4	2.248	2.230	-0,8
Legno e prodotti in legno	250	233	-7,1	702	706	0,6
Carta, stampa, editoria	955	914	-4,3	733	725	-1,2
Prodotti petroliferi raffinati	138	194	40,2	325	351	7,9
Prodotti chimici e fibre	1.620	1.851	14,2	2.303	2.168	-5,9
Articoli in gomma e materie plastiche	1.015	1.027	1,2	503	497	-1,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.499	1.412	-5,8	351	386	10,0
Metalli e prodotti in metallo	2.965	2.816	-5,0	3.898	3.859	-1,0
Macchine e apparecchi meccanici	8.054	7.520	-6,6	1.994	1.890	-5,2
Apparecchi elettrici e di precisione	3.562	3.571	0,2	1.795	1.993	11,0
Autoveicoli	962	1.016	5,5	5.336	5.640	5,7
Altri mezzi di trasporto	1.669	2.027	21,5	1.066	1.160	8,8
Mobili	1.993	1.841	-7,6	104	115	10,8
Altri prodotti industriali	2.636	2.472	-6,2	381	351	-7,9
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	198	165	-16,6	199	175	-11,9
Totale	39.425	38.637	-2,0	29.186	29.310	0,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settori	Aree Geografiche											Totale
	Euro-12	Altre aree									PVS Africa	
		Altri UE	EFTA	Nord America	Altri Paesi Industr.	Paesi in Transizione	NIEs	PVS Asia e Medio Oriente	PVS America			
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,2	-3,9	-9,1	-21,4	-27,4	-78,6	1,7	45,7	47,3	-30,4	-29,5	-2,9
Prodotti delle miniere e delle cave	-16,7	13,3	-5,1	-35,5	134,0	-32,6	11,5	-18,5	0,2	-74,1	29,0	3,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,4	5,7	13,5	-1,8	6,6	0,4	15,4	3,5	-11,8	-9,7	4,3	2,9
Prodotti tessili	-10,0	1,5	8,6	-20,2	-6,0	-22,3	9,6	-25,2	9,2	-16,0	-1,9	-3,4
Articoli di abbigliamento e pellicce	-3,5	4,3	-0,7	14,6	-2,9	2,9	11,0	-4,2	19,5	-3,2	-13,1	0,7
Cuoio e prodotti in cuoio	-11,1	-3,5	-11,2	-5,4	-6,4	-14,6	0,4	7,7	3,5	-15,0	-20,4	-6,4
Legno e prodotti in legno	-13,8	-1,4	6,2	-7,0	26,7	41,9	2,6	-45,0	-4,5	-31,1	-17,7	-7,1
Carta, stampa, editoria	-6,6	-1,8	0,7	-1,7	-5,2	-13,5	-5,0	-11,2	13,1	-12,4	2,8	-4,3
Prodotti petroliferi raffinati	45,7	6,4	-54,3	9,8	352,3	-97,3	33,5	26,0	-21,2	59,9	29,1	40,2
Prodotti chimici e fibre	7,2	19,7	22,1	-31,5	171,1	74,4	-2,7	-32,5	14,6	-10,3	5,3	14,2
Articoli in gomma e materie plastiche	-1,0	4,1	-4,2	-4,9	9,6	22,9	7,7	12,6	15,5	-13,0	5,2	1,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-9,0	-3,4	6,4	-4,6	-4,0	1,8	0,0	-4,7	-8,2	-26,1	-0,6	-5,8
Metalli e prodotti in metallo	-7,9	-2,1	-0,7	-10,9	-17,3	21,9	4,9	6,7	7,2	-14,9	-11,8	-5,0
Macchine e apparecchi meccanici	-8,6	-5,3	-6,2	-10,2	-9,2	8,3	4,0	-14,9	-8,6	-15,1	-2,3	-6,6
Apparecchi elettrici e di precisione	5,5	-3,5	3,1	-9,9	-11,5	-1,6	6,4	-7,1	7,3	-12,8	-4,5	0,2
Autoveicoli	1,7	11,0	13,1	0,0	3,8	-11,3	23,8	34,0	35,7	-11,1	-16,5	5,5
Altri mezzi di trasporto	-11,5	65,4	-5,0	-15,3	95,2	4,4	17,1	66,5	51,7	85,0	-77,0	21,5
Mobili	-18,0	2,5	11,3	-13,3	1,5	-3,9	5,2	15,4	4,2	-14,3	-20,4	-7,6
Altri prodotti industriali	-13,3	-4,6	-5,7	-15,1	-1,0	-10,8	4,5	14,2	-17,6	-16,6	-0,4	-6,2
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	-18,3	-12,9	-32,6	11,1	-50,9	41,2	-15,1	-18,0	31,4	73,3	34,6	-16,6
Totale	-6,0	1,1	-0,5	-8,9	5,8	0,0	4,9	-3,6	-1,5	-1,0	-4,1	-2,0

 Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) I dati si riferiscono al 2002.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Venezia	38	414	35	428	36	453	37	468
Verona	48	536	56	557	60	577	58	596
Vicenza	47	516	48	536	50	558	48	584
Belluno	26	166	27	177	26	179	25	184
Treviso	50	524	49	557	55	580	53	596
Padova	53	506	54	534	60	546	57	561
Rovigo	23	153	25	160	27	162	25	165
Totale	125	2.815	133	2.949	139	3.055	138	3.154

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C2

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Venezia	13.419	14.690	9,5
Verona	14.961	15.443	3,2
Vicenza	17.357	18.963	9,2
Belluno	2.620	3.178	21,3
Treviso	17.962	18.604	3,6
Padova	16.449	16.708	1,6
Rovigo	2.802	3.085	10,1
Totale	85.569	90.671	6,0
Depositi			
Venezia	8.062	8.461	5,0
Verona	9.702	9.926	2,3
Vicenza	8.496	9.237	8,7
Belluno	1.885	1.919	1,8
Treviso	8.189	9.135	11,5
Padova	10.356	11.166	7,8
Rovigo	2.288	2.344	2,5
Totale	48.978	52.189	6,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	2.329	2.397	2,9
Società finanziarie e assicurative	5.285	4.555	-13,8	15	14	-6,9	0,3	0,3
Finanziarie di partecipazione	1.765	1.469	-16,8	7	9	29,4	0,4	0,6
Società non finanziarie e imprese individuali	58.895	62.961	6,9	1.634	1.756	7,5	2,8	2,8
di cui: <i>agricoltura</i>	2.790	2.989	7,1	160	149	-6,7	5,7	5,0
<i>industria in senso stretto</i>	27.076	28.060	3,6	602	696	15,6	2,2	2,5
<i>costruzioni</i>	5.241	6.145	17,2	215	215	0,2	4,1	3,5
<i>servizi</i>	23.788	25.768	8,3	657	695	5,8	2,8	2,7
Famiglie consumatrici	17.296	19.288	11,5	499	565	13,1	2,9	2,9
Totale	85.569	90.671	6,0	2.155	2.344	8,7	2,5	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Branca	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/ Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	2.790	2.989	7,1	160	149	-6,7	5,7	5,0
Prodotti energetici	304	607	99,7	1	2	36,6	0,4	0,3
Minerali e metalli	727	728	0,2	4	7	63,3	0,6	0,9
Minerali e prodotti non metallici	1.800	1.978	9,9	39	42	5,6	2,2	2,1
Prodotti chimici	814	772	-5,1	9	10	20,4	1,1	1,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.270	3.378	3,3	59	72	20,8	1,8	2,1
Macchine agricole e industriali	3.159	3.051	-3,4	48	67	40,2	1,5	2,2
Macchine per ufficio e simili	1.029	1.404	36,5	38	40	4,7	3,7	2,8
Materiali e forniture elettriche	2.130	1.937	-9,1	39	44	12,9	1,8	2,3
Mezzi di trasporto	809	735	-9,1	10	10	1,8	1,3	1,4
Prodotti alimentari e del tabacco	2.301	2.405	4,5	90	99	9,9	3,9	4,1
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	4.895	4.962	1,4	145	165	13,5	3,0	3,3
Carta, stampa, editoria	1.159	1.266	9,2	15	13	-13,1	1,3	1,1
Prodotti in gomma e plastica	1.138	1.187	4,3	14	17	24,6	1,2	1,5
Altri prodotti industriali	3.541	3.650	3,1	89	108	20,7	2,5	3,0
Edilizia e opere pubbliche	5.241	6.145	17,2	215	215	0,2	4,1	3,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	10.164	10.682	5,1	295	326	10,7	2,9	3,1
Alberghi e pubblici esercizi	2.083	2.350	12,8	67	65	-2,9	3,2	2,8
Trasporti interni	1.002	1.037	3,5	52	52	-0,1	5,2	5,0
Trasporti marittimi ed aerei	198	198	-0,3	1	1	-9,7	0,7	0,6
Servizi connessi ai trasporti	424	536	26,6	9	8	-10,7	2,0	1,4
Servizi delle comunicazioni	27	26	-3,3	1	2	32,4	5,5	7,5
Altri servizi destinabili alla vendita	9.891	10.940	10,6	232	241	3,9	2,3	2,2
Non attribuita	26.675	27.710	3,9	521	588	12,8	2,0	2,1
Totale	85.569	90.671	6,0	2.155	2.344	8,7	2,5	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	48.978	52.189	6,6
di cui: <i>conti correnti</i>	33.732	36.715	8,8
<i>certificati di deposito</i>	3.966	3.346	-15,6
<i>pronti contro termine</i>	4.876	5.406	10,9
Obbligazioni (2)	24.341	27.080	11,3
Totale	73.318	79.269	8,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	53.850	54.207	0,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	15.867	17.031	7,3
<i>obbligazioni</i>	8.702	10.150	16,6
<i>azioni e quote</i>	10.667	8.270	-22,5
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	14.106	14.476	2,6
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	14.227	11.971	-15,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.207	3.729	-11,3
<i>obbligazioni</i>	1.341	1.119	-16,6
<i>azioni e quote</i>	200	72	-64,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	6.854	5.739	-16,3
Totale	68.076	66.178	-2,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C7

**TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Settori	dic 2001	mar 2002	giu 2002	set 2002	dic 2002
Finanziamenti a breve termine	6,76	6,67	6,56	6,56	6,60
Amministrazioni pubbliche	2,89	3,68	3,50	4,05	3,15
Società finanziarie e assicurative	4,76	4,20	4,14	4,36	4,23
Società non finanziarie	6,81	6,74	6,61	6,54	6,59
di cui: <i>industria</i>	6,41	6,25	6,12	6,00	6,14
<i>costruzioni</i>	7,80	8,06	8,09	8,10	7,71
<i>servizi</i>	7,12	7,09	6,94	6,93	6,94
Famiglie produttrici	9,52	9,63	9,74	9,87	9,75
Famiglie consumatrici e altri	8,32	8,30	8,32	8,48	8,19
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,71	5,17	5,26	5,19	5,17
operazioni accese nel trimestre	5,10	4,50	4,61	5,52	4,52
operazioni pregresse	5,73	5,19	5,28	5,18	5,19

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. (2) Sono escluse le holding finanziarie. (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. (4) Sono escluse le holding.

Tav. C8

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic 2001	mar 2002	giu 2002	set 2002	dic 2002
Depositi liberi	1,39	1,24	1,24	1,21	..
Conti correnti liberi	1,45	1,44	1,45	1,40	1,15
Depositi vincolati	3,23	2,72	2,83	3,03	2,86
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,18	2,89	2,18	2,78	2,64
Altre categorie di deposito	3,15	2,73	3,01	2,93	2,96
Totale	1,84	1,71	1,75	1,74	1,48

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

INTERMEDIARI BANCARI CON SEDE IN VENETO PER PROVINCIA
(unità operanti a fine anno)

Province	Intermediari bancari nazionali			Filiali di banche estere	TOTALE	
	S.p.A.	Banche Popolari	B.C.C.			
al 31 dicembre 2001						
Belluno	2	1	0	1	0	2
Padova	12	2	2	8	0	12
Rovigo	7	0	0	7	0	7
Treviso	11	4	1	6	0	11
Venezia	5	1	0	4	0	5
Verona	12	4	1	7	0	12
Vicenza	12	0	2	10	0	12
Totale	61	12	6	43	0	61
al 31 dicembre 2002						
Belluno	2	1	0	1	0	2
Padova	11	2	1	8	0	11
Rovigo	7	0	0	7	0	7
Treviso	10	3	1	6	0	10
Venezia	6	2	0	4	0	6
Verona	11	3	1	7	0	11
Vicenza	12	0	2	10	0	12
Totale	59	11	5	43	0	59

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. %	% su f.i.t. (1) 2002
Interessi attivi	6.546	6.184	-5,5	4,37
Interessi passivi	2.954	2.501	-15,3	1,77
Saldo operazioni di copertura	-10	60	720,8	0,04
Margine di interesse	3.582	3.744	4,5	2,65
Altri ricavi netti	2.189	2.115	-3,4	1,50
di cui: <i>da negoziazione</i>	191	121	-36,4	0,09
<i>da servizi</i>	974	954	-2,1	0,67
Margine di intermediazione	5.772	5.859	1,5	4,14
Costi operativi	3.290	3.407	3,6	2,41
di cui: <i>per il personale bancario</i>	1.835	1.844	0,5	1,30
Risultato di gestione	2.482	2.452	-1,2	1,73
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	1.014	1.093	7,8	0,77
Utile lordo	1.468	1.359	-7,4	0,96
Imposte	599	573	-4,5	0,40
Utile netto	869	787	-9,4	0,56
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	132.276	141.465	6,9	
Numero dei dipendenti bancari	30.761	30.094	-2,2	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1

Indicatori del ciclo economico

Gli indicatori compositi del ciclo economico del Veneto sono il risultato di un progetto della Sede di Venezia della Banca d'Italia. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 150 variabili reali e monetarie attinenti l'economia regionale, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti cinque variabili regionali: 1) la produzione industriale; 2) gli ordinativi dall'estero dell'industria manifatturiera; 3) le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dell'industria manifatturiera; 4) il clima di fiducia dei consumatori del Nord-Est; 5) il livello degli ordini dall'interno per l'industria manifatturiera. Le nove variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: le tendenze della produzione 1) del comparto manifatturiero del legno e del mobilio in legno, 2) del comparto delle pelli, del cuoio e calzature e 3) delle altre aziende manifatturiere; 4) la tendenza degli ordini del totale dell'industria manifatturiera; 5) la tendenza della liquidità delle aziende produttrici di beni intermedi; 6) le previsioni sull'andamento della produzione manifatturiera; 7) le previsioni relative agli ordini dall'interno dell'industria manifatturiera; 8) le previsioni relative agli ordini dall'estero dell'industria manifatturiera; 9) il differenziale tra il tasso di interesse bancario sui prestiti a breve termine e il rendimento a scadenza dei BTP. La componente erratica di ciascuna variabile è stata eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita dell'indicatore composito è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate, per le quali è stata eliminata la componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Il trend e la variabilità del tasso di crescita dell'indicatore sono stati quindi adattati a quelli di una serie di riferimento rappresentata dal valore aggiunto dell'industria regionale, al fine di rendere possibile una valutazione quantitativa della variazione dell'indice. Con il successivo passaggio ai livelli si è ottenuta la serie dell'indicatore composito coincidente. La costruzione dell'indice composito anticipatore ha seguito le stesse modalità descritte per l'indicatore coincidente. In questo caso, prima di passare ai livelli, le variazioni simmetriche sono state standardizzate rispetto all'indicatore coincidente in modo da adottarne il trend e la variabilità. Tra il 1987 e il 2000 i

punti di svolta hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di cinque mesi.

Tav. 1

Produzione agricola lorda vendibile

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria - Osservatorio per il Veneto e riguardano la produzione lorda vendibile.

Tavv. 2 e B6, Fig. 5

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività, lavoratori temporanei e a tempo parziale

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B1, Fig. 3

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Per informazioni più dettagliate si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Giuria della congiuntura dell'Unioncamere del Veneto

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 510 unità nel 2002 - un'indagine basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Tav. B3, Fig. 2

Domanda, produzione, occupazione e grado di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine svolta su un campione variabile di imprese che nel 2002 è stato in media di 612 unità e sono a prezzi costanti. Il grado di utilizzo della capacità produttiva rappresenta una media ponderata delle serie rilevate dalle indagini ISAE, Unioncamere del Veneto e Federazione degli Industriali del

Veneto, con pesi pari al reciproco della varianza delle serie. Tali serie sono state preliminarmente destagionalizzate con la procedura TRAMO-SEATS e depurate della componente erratica tramite il filtro di Baxter e King, calibrato in modo da eliminare le componenti periodiche inferiori o uguali al semestre.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 150 sopra i 50 addetti e 55 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Veneto. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Rilevazione sulle opere pubbliche

La Banca d'Italia effettua semestralmente una rilevazione su un campione di aziende del settore delle costruzioni abilitate a svolgere opere pubbliche di valore superiore a 150 mila euro (certificate SOA). Nell'indagine condotta nei mesi di marzo e aprile 2003 sono state rilevate circa 460 imprese, di cui 36 con sede in Veneto.

Le risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B8 e B9

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3, 4, 5, 6, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C9, C10

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.93, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

I dati presentati nelle tavole 6 e C10 e quelli riportati nel paragrafo: *Le banche della regione* nella parte C si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto alla data del 31 dicembre 2002; i dati sono stati inoltre consolidati, per il passato, con gli aggregati delle banche successivamente incorporate dalle banche regionali.

I dati della tavola 6 sono stati calcolati come media di tredici rilevazioni mensili, attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

I valori del ROE riportati, nella parte C, nel paragrafo: *Le banche della regione* sono stati calcolati come rapporto percentuale tra l'utile netto (al lordo del reddito netto delle filiali all'estero e della variazione del fondo rischi bancari generali) e l'aggregato composto da capitale e riserve. Quest'ultimo coincide

con la media di tredici rilevazioni mensili, calcolata attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

Fig. 6, Tavv. C7, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento degli impieghi e il 72 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di circa 100 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Veneto, le banche incluse nel campione rappresentano l'83 e l'81 per cento, rispettivamente, degli impieghi e dei depositi.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 17 banche con sede in Veneto che rappresenta il 95 per cento dell'attività delle banche regionali in termini di fondi intermediati.

Fig. 7, Tav. 7

La ricchezza delle famiglie venete

La stima della ricchezza totale netta delle famiglie consumatrici residenti in Veneto (corrispondente alla somma algebrica della ricchezza reale, di quella

finanziaria e, con segno negativo, dei debiti finanziari), valutata a prezzi correnti, deriva dalla disaggregazione territoriale delle stime nazionali risultanti dai Conti finanziari e da studi sulle attività reali.

Per quanto riguarda la ricchezza finanziaria e il valore dei debiti, il metodo utilizzato fa riferimento soprattutto alle segnalazioni di vigilanza per residenza della controparte. La stima della componente di ricchezza in azioni necessita di una certa cautela di interpretazione, considerato lo scostamento esistente tra i valori tratti dalla contabilità finanziaria e quelli desumibili dalle segnalazioni di vigilanza.

Il valore delle attività reali (abitazioni, beni durevoli e terreni) è stato ottenuto ripartendo le stime condotte a livello nazionale. Per le abitazioni, che costituiscono gran parte della ricchezza reale, si è fatto riferimento al numero e alla superficie totale, desunti dai dati censuari, oltre che al prezzo medio al metro quadro delle abitazioni stimato in base alle rilevazioni di “Il Consulente Immobiliare” e alle informazioni ricavate dall’indagine sulle famiglie condotta dalla Banca d’Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2003
presso la Cartotecnica Veneziana
in Venezia*